

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 23 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

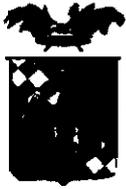
Comunicato n. 313 del 21.11.07

Confronto con le associazioni dei consumatori sulla qualità e tracciabilità dei prodotti locali

Confronto con le associazioni dei consumatori per avviare la campagna di promozione in favore dei prodotti locali puntando sulla loro qualità, sul loro valore nutrizionale e sulla loro affidabilità. L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha incontrato i rappresentanti delle associazioni dei consumatori: Luciano Nicastro e Antonio Gurrieri della Lega dei Consumatori, Raffaele Spadaccino dell'Adoc, Alberto Ciavorella della Federconsumatori e Giovanni Cerruto dell'Adiconsumi per rappresentare l'iniziativa della Provincia Regionale che nel prossimo mese di Dicembre lancerà nelle piazze dei comuni iblei questa campagna di promozione delle produzioni locali. Il confronto è stato utile anche per condividere la necessità di un'azione comune per rendere quanto più trasparente possibile l'evoluzione dei prezzi all'interno della filiera e la tracciabilità dei prodotti attraverso i necessari controlli per combattere ogni tentativo di contraffazione. Le associazioni dei Consumatori hanno proposto la creazione di un osservatorio dei prezzi col pieno e diretto coinvolgimento della Camera di Commercio e dei Comuni ai quali viene sollecitata una più incisiva azione di Polizia annonaria nel rispetto delle competenze affidate dalla vigente legislazione. E' emersa altresì l'esigenza di favorire la vendita diretta dal produttore al consumatore, non solo per il contenimento dei prezzi ma anche sulla qualità e tracciabilità del prodotto.

Le associazioni dei consumatori hanno chiesto di poter fare parte del tavolo agroalimentare provinciale per avere una diretta interlocuzione con i rappresentanti dei produttori in modo da collaborare in maniera sinergica per il raggiungimento degli obiettivi comuni che nel mese di dicembre vedranno impegnata la provincia con le iniziative promozionali promossi sul territorio attraverso anche la promozione del territorio Ogm-free e lo slogan "attenti all'etichetta" per sensibilizzare il consumatore ad acquistare prodotti correttamente etichettati e dei quali è possibile conoscere caratteristiche origine e gruppo.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 314 del 21.11.07

Rimozione discariche abusive territorio di Acate. Intervento della Provincia

Un sopralluogo nel territorio di Acate per individuare le numerose discariche che deturpano l'ambiente è stato effettuato dall'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia e dal sindaco di Acate Giovanni Caruso per verificare in tempi brevi l'intervento della Provincia.

Il sopralluogo ha permesso di localizzare le discariche e di appurare che per lo più si tratta di rifiuti urbani assimilabili e di polistirolo, pertanto, una volta che verrà aggiudicato l'appalto per il risanamento di alcune discariche si procederà anche alla rimozione di quelle che insistono nel territorio di Acate.

(gm)

RAGUSA

Consiglio Ap dedicato ai problemi sanitari

RAGUSA. Un consiglio dedicato quasi esclusivamente alla sanità iblea per consegnare al presidente Franco Antoci, proposte per una razionalizzazione della rete sanitaria in provincia alla luce di un incontro programmato a Palermo. Articolato e ricco il dibattito che ha coinvolto quasi tutti i consiglieri presenti. Tumino di Sd, Mustile del Prc e Criscione dell'Udc hanno auspicato una diversa razionalizzazione della rete ospedaliera evitando i reparti doppiati tra ospedali vicini, il caso di Scicli e Modica nel versante occidentale e Comiso e Vittoria in quello orientale.

Mustile ha ribadito "che è ormai improcrastinabile l'attivazione della riattivazione a Vittoria ed ha proposto la costituzione di una commissione di stu-

dio sui temi della sanità per elaborare una proposta di razionalizzazione della rete ospedaliera e dei servizi. Secondo Burgio dell'Mpa, è mancata una visione strategica della sanità in provincia ed è necessario fare una cura dimagrante delle Ausl in Sicilia. Lo stesso Burgio e Schembari, quest'ultimo dell'Udc, hanno chiesto una centrale operativa del 118 in provincia di Ragusa per essere più tempestivi negli interventi d'urgenza ed evitare ritardi che spesso volte risultano determinanti nel successo o meno di un soccorso. Di Giacomo dell'Udc ha proposto una diversa razionalizzazione sanitaria. Mandarà e Moltisanti, entrambi di Fi, hanno ribadito la nascita di un nuovo Pte nella fascia costiera.

M. B.

AMBIENTE. Intervento del Comitato promotore

Parco degli Iblei «Dibattito incolore»

Il comitato promotore per l'istituzione del Parco degli Iblei interviene nel dibattito che si è avviato tra i soggetti istituzionali, politici e associativi della provincia di Ragusa attorno al tema delle opportunità offerte dalla istituzione dello stesso Parco e attorno alle modalità con cui dovranno essere individuati le aree e gli indirizzi di gestione e salvaguardia dei territori interessati. "Si riafferma quanto da sempre - è scritto in un documento di Lorenzo Lo Presti, uno dei componenti del comitato promotore - sostenuto dal comitato stesso, ovvero che i contenuti e le modalità istitutive del Parco dovranno avvalersi del contributo dei diversi soggetti presenti sul territorio, attraverso ripetuti ed estesi momenti di concertazione tra tutti i soggetti interessati, tra cui la conferenza del 7 dicembre, richiesta dal comitato e promossa dalla Provincia regionale di Ragusa".

Il comitato è voluto intervenire anche per ribadire di avere svolto e di svol-

«Le modalità istitutive della struttura devono avvalersi del contributo territoriale»

gere un compito propositivo finalizzato esclusivamente a prospettare uno strumento efficace per la tutela e la valorizzazione delle eccellenze ambientali e paesaggistiche degli Iblei, all'interno di un approccio "di sistema" che dia certezze e nuove opportunità alle attività agricole, imprenditoriali, artigianali e turistiche, nel rispetto delle attività e degli operatori già presenti sul territorio. "Vogliamo precisare altresì - prosegue il documento - che le bozze di perimetrazione e zonazione in corso di studio da parte del comitato rappresentano ipotesi di lavoro, utili ad avviare il dibattito, e che le perimetrazioni e le zonazioni de-

finite non potranno che essere il frutto dell'apporto degli uffici preposti del ministero all'Ambiente e dell'assessorato regionale al Territorio e ambiente, in stretta e necessaria sinergia con gli organismi preposti dagli enti locali interessati e con il contributo delle diverse associazioni di categoria. L'istituzione del Parco è oggettivamente una straordinaria e irripetibile opportunità per ripensare in modo organico il futuro del nostro territorio. La creazione di schieramenti o posizioni aprioristiche su questi temi rischia di impedire nei fatti un dibattito aperto e intelligente".

G. L.

Parco degli Iblei, allevatori «scettici»

Temono che si «ingessi lo sviluppo», ma i promotori difendono l'iniziativa

(*mdg*) Parco degli iblei: si accende il dibattito in provincia. Con prese di posizione di associazioni e categorie produttive. «I vincoli sulle aree da destinare al Parco degli Iblei non devono stravolgere o mummificare i settori economici tradizionali - dice il presidente dell'Associazione regionale allevatori Armando Bronzino - siamo d'accordo sulla valorizzazione turistica e sulla tutela ambientale di quella parte del territorio ibleo che possiede davvero particolare pregio naturalistico. L'eventuale Parco - precisa Bronzino - deve mantenere il carattere di superficie attiva, non ingessata. Confidiamo, comunque, che le competenti istituzioni ci coinvolgano nelle scelte da operare sul territorio ibleo, al fine di evita-

re che vengano calate dall'alto con conseguenze irreversibili anche per la categoria allevatoria».

L'istituzione del parco degli Iblei è una proposta che può trasformarsi in realtà e l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, considerato il ruolo di coordinamento sovracomunale svolto dalla Provincia, ha deciso di affrontare la tematica organizzando per il prossimo 7 dicembre una conferenza di presentazione del progetto «Parco degli iblei» che si svolgerà presso la sala convegni del Palazzo della Provincia alle ore 16,30. Anche il comitato promotore per l'istituzione del parco degli iblei plaude all'iniziativa della provincia e degli enti istituzionali. «L'istituzione del parco - dice il portavoce del comi-

tato, Lorenzo Presti - è una straordinaria e irripetibile opportunità per ripensare in modo organico al futuro del nostro territorio». Sull'istituzione del parco si registra la presa di posizione dell'ente di protezione ambientale. «Auspichiamo un più ampio dibattito - spiega Salvatore Iurato in sintonia con l'invito rivolto dall'assessore regionale all'Ambiente, Rosanna Interlandi, che ha invitato a profonde analisi a livello locale prima di adottare scelte che possono diventare nocive per lo sviluppo». Il deputato nazionale del Movimento per l'autonomia, Riccardo Minardo, ritiene importante che sia instaurata una sinergia tra tutti i soggetti interessati.

M. D. G.

«Prodotti locali, puntiamo alla qualità»

Sviluppo economico. Sulla tavola la campagna di promozione che partirà nelle piazze iblee a dicembre



L'INCONTRO ALLA PROVINCIA

Ancora un tavolo di confronto convocato dall'assessorato provinciale allo Sviluppo economico. Ieri mattina, a palazzo di viale del Fante, è stata la volta delle associazioni dei consumatori che hanno così potuto dire la propria circa l'avvio della campagna di promozione in favore dei prodotti locali puntando sulla loro qualità, sul loro valore nutrizionale e sulla loro affidabilità. L'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha incontrato i rappresentanti delle associazioni dei consumatori: Luciano Nicastro e Antonio Gurrieri della Lega dei Consumatori, Raffaele Spadaccino dell'Adoc, Alberto Ciavarella della Federconsumatori e Giovanni Cerruto dell'Adiconsum per rappresentare l'iniziativa della Provincia regionale che nel prossimo mese di dicembre lancerà nelle piazze dei comuni iblei questa campagna di promozione delle produzioni locali. Il confronto è stato utile anche per condividere la necessità di un'azione comune per rendere quan-

to più trasparente possibile l'evoluzione dei prezzi all'interno della filiera e la tracciabilità dei prodotti attraverso i necessari controlli per combattere ogni tentativo di contraffazione. Le associazioni dei consumatori hanno proposto la creazione di un osservatorio dei prezzi col pieno e diretto coinvolgimento della Camera di commercio e dei Comuni ai quali viene sollecitata una più incisiva azione di polizia annonaria nel rispetto delle competenze affidate dalla vigente legislazione. È emersa altresì l'esigenza di favorire la vendita diretta dal produttore al consumatore, non solo per il contenimento dei prezzi ma anche sulla qualità e tracciabilità del prodotto. Le associazioni dei consumatori hanno chiesto di poter fare parte del tavolo agroalimentare provinciale per avere una diretta interlocuzione con i rappresentanti dei produttori in modo da collaborare in maniera sinergica per il raggiungimento degli obiettivi comuni che nel mese di dicembre ve-

dranno impegnata la Provincia con le iniziative promozionali promossi sul territorio attraverso anche la promozione del territorio Ogm-free e lo slogan "atteuti all'etichetta" per sensibilizzare il consumatore ad acquistare prodotti correttamente etichettati e dei quali è possibile conoscere caratteristiche origine e gruppo. "È la prima volta - afferma Cerruto - che veniamo convocati a palazzo della Provincia ed apprezziamo, dunque, la disponibilità manifestata dall'assessore. Detto questo, non possiamo fare a meno di valutare come una presenza delle associazioni che tutelano i cittadini volta ad una interlocuzione diretta con le organizzazioni dei produttori debba essere vista come una necessità per far sì che tutte le anomalie emerse in questo settore possano essere soppresse una volta per tutte. L'auspicio è che quest'attività di collaborazione possa proseguire nel tempo".

G. L.

PROVINCIA. Un vertice con i «Consumatori»

Promozione dei prodotti iblei: presto l'osservatorio sui prezzi

(*gn*) Le associazioni dei consumatori a confronto con l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, per avviare la campagna di promozione in favore dei prodotti locali puntando sulla loro qualità, sul loro valore nutrizionale e sulla loro affidabilità. Hanno risposto alla chiamata dell'assessore Cavallo Luciano Nicastro e Antonio Gurrieri della Lega dei Consumatori, Raffaele Spadaccino dell'Adoc, Alberto Ciavarella della Federconsumatori e Giovanni Ceruto dell'Adiconsumi. È stata presentata l'iniziativa che la Provincia regionale nel prossimo mese di dicembre lancerà nelle piazze dei comuni iblei: una campagna di promozione delle produzioni locali. Le associazioni dei Consumatori hanno proposto la creazione di un osservatorio dei prezzi col pieno e diretto coinvolgimento della Camera di Commercio e dei Comuni ai quali viene solle-

citata una più incisiva azione di Polizia annonaria nel rispetto delle competenze affidate dalla vigente legislazione. È emersa l'esigenza di favorire la vendita diretta dal produttore al consumatore, non solo per il contenimento dei prezzi ma anche sulla qualità e tracciabilità del prodotto. Le associazioni dei consumatori hanno chiesto di poter fare parte del tavolo agroalimentare provinciale per avere una diretta interlocuzione con i rappresentanti dei produttori in modo da collaborare in maniera sinergica per il raggiungimento degli obiettivi comuni che nel mese di dicembre vedranno impegnata la provincia con le iniziative promozionali promossi sul territorio attraverso anche la promozione del territorio Ogm-free e lo slogan «attenti all'etichetta» per sensibilizzare il consumatore ad acquistare prodotti correttamente etichettati.

UN TAVOLO PER L'AGROALIMENTARE

E' il primo confronto del genere che viene promosso dalla Provincia regionale di Ragusa. E le associazioni dei consumatori hanno risposto presente in modo massiccia. Anche loro hanno voglia di far sentire la propria voce, di confrontarsi con le istituzioni su tutta una serie di tematiche legate alla rintracciabilità dei prodotti. Tutto, ovviamente, a garanzia dei cittadini.

L'obiettivo dell'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, che ha convocato il tavolo, è quello di concretizzare un tavolo dell'agroalimentare che possa tenere in considerazione, oltre alle esigenze dei produttori, anche quelle delle associazioni che rappresentano i consumatori. E questo intento, prima della riunione, Cavallo lo ha esplicitato anche ai nostri microfoni.

«La proposta è nell'accordo»

Fondi ex Isc. Cavallo replica ad Abbate: «Dimostra di non conoscere l'intesa sottoscritta nel 2006»

Non si placano le polemiche sui fondi ex Inscem. Dopo la riunione che si è svolta alla Provincia, durante la quale sono state avanzate alcune proposte operative che prevederebbero il coinvolgimento dei consorzi fidi, e dopo le dichiarazioni di segno contrario arrivate dal consigliere provinciale di Sinistra democratica, Ignazio Abbate, che ha criticato i vertici dell'ente di viale del Fante, e' adesso l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, ad intervenire replicando allo stesso Abbate. "Non e' con la polemica che si possono trovare le soluzioni", dichiara Cavallo che poi entra nel merito delle dichiarazioni del consigliere provinciale: "Mi dispiace dover registrare che il consigliere Ignazio Abbate, ispirato sicuramente da ragioni di natura politica e di visibilità, tenta di innesca-

re una polemica in una questione di grande delicatezza e di straordinaria importanza quale è la destinazione dei fondi ex Inscem, per la parte che riguarda gli interventi a favore delle imprese e quindi dello sviluppo. Nella sua dichiarazione e nelle sue valutazioni Abbate si riferisce al mio intervento introduttivo in occasione del tavolo di partenariato di lunedì sera. Intervento che non ha avuto per oggetto una "proposta", ma una relazione sintetica sui contenuti dell'accordo di programma siglato a Ragusa il 26 luglio 2006. Un accordo che, nel fissare le varie misure, ingessa la destinazione dei fondi destinati alle imprese". E l'assessore Cavallo rigetta ogni accusa: "Se responsabilità ci sono non mi appartengono. Anzi, posso dire che sono stato il primo a sostenere l'ipotesi di una ridefini-

zione della destinazione dei fondi: storia che porterebbe però a rimettere pericolosamente tutto in discussione. Abbate sa come io la penso e sa benissimo che sono a disposizione per approfondire in maniera adeguata la tematica anche attraverso la conoscenza e l'approfondimento dell'accordo, evidentemente da lui sconosciuto, siglato nel 2006 quando io ero fuori provincia e l'organizzazione di cui proprio Abbate è dirigente ha accettato, condiviso e sottoscritto ciò che oggi è oggetto della sua dichiarazione e delle sue contrarie valutazioni". Insomma la polemica sui fondi ex Inscem resta in piedi mentre le imprese attendono con ansia la definizione delle procedure per raggiungere l'obiettivo auspicato, ovvero, la ricapitalizzazione.

M. B.



L'ASSESSORE PROVINCIALE ENZO CAVALLO

Attacco dell'Mpa a Failla (An): «Punta solo a interessi personali»

(*gn*) I tre consiglieri dell'Mpa, Silvio Galizia, Rosario Burzio e Riccardo Minardo, a muso duro contro il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, che a sua volta non era stato tenero nei confronti dei consiglieri autonomisti per l'elezione dei tre rappresentanti all'Urps. «Forse Failla - dicono i tre consiglieri dell'Mpa - ha fotografato la sua attività e la sua storia politica, mirate solo al raggiungimento di scopi personali ed all'occupazione di doppie poltrone (anche Riccardo Minardo occupa una doppia poltrona, parlamentare e consigliere ndr) e non certamente per la sua stazza, ma per i costi che la Provincia sostiene per mantenere il suddetto Consigliere (circa ottomila euro), scaturenti dalla somma dell'indennità di Vice Presidente del Consiglio e dal fatto che si è fatto assumere come dirigente nella società di sua moglie, ed essendosi messo strategicamente in aspettativa, la Provincia, è tenuta a corrispondere alla moglie anche lo stipendio che le è venuto a mancare». Quelli dell'Mpa si augurano che «le dichiarazioni di Failla siano solo affermazioni personali di un ragazzotto che vuole guadagnarsi un pizzico di visibilità. Restituiamo al mittente le illusioni che certamente non ci riguardano, in quanto, non solo è dimostrabile ed alla luce del sole la nostra attività politica, ma, è altrettanto palese il tentativo in primis del partito del consigliere Failla e di questa Cdl di mortificare gli elettori del MPA, tenendoci fuori da ogni incarico che possa rafforzare la rappresentatività dello stesso».

MpA CONTRO SEBASTIANO FAILLA. VIOLENTO ATTACCO VERBALE DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI AUTONOMISTI CONTRO IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI VIALE DEL FANTE

Sebastiano Failla attacca politicamente l'MpA e i tre consiglieri provinciali autonomisti, spostano lo scontro dal piano politico a quello personale, definendo il vicepresidente del consiglio provinciale "ragazzotto istintivo ed immaturo".

Succede in queste ore.

Genesi dello scontro, le parole usate da Silvio Galizia, capogruppo autonomista alla Provincia, non eletto fra i tre che rappresenteranno Viale del Fante all'Unione Province e che per questo, ha annunciato il disimpegno suo e del suo partito, dal sostegno all'amministrazione Antoci.

Un fatto che aveva provocato la reazione di Failla.

Questi ieri aveva diffuso una nota, tacciando, sostanzialmente, di inaffidabilità e di opportunismo l'MpA, denunciandone un atteggiamento ondivago a seconda delle convenienze ed affermando che il caso Galizia, altro non era che la conferma delle critiche che da sempre AN muove verso l'MpA ibleo, ovvero quello di essere fedele solo a propria convenienza.

Un intervento che ha scatenato l'entrata a piedi uniti dei tre consiglieri provinciali autonomisti Riccardo Minardo, Saro Burgio e, naturalmente, Silvio Galizia.

L'attacco verso Failla è frontale e personale; l'accusa più grave, è quella di guadagnare 8.000 euro come indennità piena, perché, prima di fare fare il vicepresidente del consiglio, si sarebbe fatto assumere dalla ditta della moglie, per poi farsi porre, strategicamente, in aspettativa, proprio per raddoppiare l'indennità di carica.

E l'MpA taccia definendolo una vergogna, scritta a caratteri cubitali.

Failla, da noi contattato, smentisce cifre e contenuti mentre l'MpA lo definisce, come detto in incipit, "ragazzotto istintivo ed immaturo che vuole guadagnarsi un pizzico di visibilità, visto che non gli basta quanto guadagna ogni mese a carico dei contribuenti"

SVILUPPO SOSTENIBILE. Convegno alla Provincia

«Agenda 21, ecco il partenariato»

Che cos'è il coordinamento Agende 21 locali Sicilia? Si tratta di un network tra i Comuni, le Province, gli Enti parco del territorio finalizzato a rendere più efficace il processo di applicazione dei principi di sviluppo sostenibile attraverso l'Agenda 21 locale. La rete si pone come luogo di scambio di buone pratiche, di elaborazione di strategie di intervento, condivise tra tutti gli attori locali, e di definizione di piani di azione per perseguire la sostenibilità a livello locale. Questo, in sintesi, quanto illustrato, ieri mattina, durante il convegno di approfondimento, organizzato dalla Provincia regionale, e tenutosi nei locali della sala riunioni di palazzo di viale del Fante.

Vanni Bulgarelli, responsabile del gruppo di lavoro, ha chiarito come le amministrazioni che aderiranno al coordinamento regionale potranno beneficiare di numerosi vantaggi, primo fra tutti essere costantemente aggiornate e informate su bandi, iniziative, manifestazioni a livello comunitario, nazionale e regionale.

Il coordinamento promuoverà inoltre occasioni per la costituzione di partenariati su progetti di Agenda 21 locale ed eventuali candidature delle Amministrazioni aderenti a progetti comunitari e iniziative regionali, nazionali e internazionali. Saranno promosse, altresì, attività formative e istituiti gruppi di lavoro quali strumenti di analisi, di approfondimento e di confronto, e gli associati potranno ottenere supporto per l'individuazione di enti pubblici e privati in grado di garantire la definizione e risoluzione di specifiche problematiche. Di questo e di altro ancora si è parlato nel corso dell'appuntamento di ieri. "Per aderire al coordinamento regionale - ha spiegato Bulgarelli - gli enti, con delibera di Giunta, devono aderire alla Carta di Aalborg, alla campagna europea delle città sostenibili, al coordinamento nazionale e infine a quello regionale. L'adesione al coordinamento regionale non comporta costi associativi, previsti, invece, per l'adesione al coordinamento nazionale". L'obiettivo è quello di rendere

«Gli enti, con delibera di Giunta, devono aderire alla Carta di Aalborg, alla campagna europea delle città sostenibili, al coordinamento nazionale e a quello regionale»



IERI IL CONVEGNO DI APPROFONDIMENTO NEL PALAZZO DI VIALE DEL FANTE

lo sviluppo del territorio più sostenibile a livello ambientale e a livello sociale. Si tratta di un grande progetto che nasce a Rio de Janeiro, in Brasile, nel 1992, poi è stato rilanciato ad Aalborg nel 2004 ed oggi è rappresentato dall'adesione di oltre 7000 città nel mondo che adottano questo tipo di strumento per migliorare la loro condizione ambientale e le modalità del loro governo. In Italia, in particolare, il coordinamento raggruppa quasi 400 tra Comuni, Province, Regioni e Enti parco, con la finalità di promuovere uno scambio di esperienze per migliora-

re la qualità ambientale dello sviluppo. Perché, ieri, questo momento di confronto in provincia di Ragusa?

"Perché la Regione - ha aggiunto Bulgarelli - insieme con l'Anci, con l'Urps, con l'Arpa e con l'Università, hanno promosso la costituzione del coordinamento regionale delle Agende 21 e quindi siamo venuti nell'area iblea per promuovere l'adesione dei Comuni a questo tipo di meccanismo che sollecita la partecipazione diretta dei cittadini alle decisioni pubbliche in campo ambientale e sociale".

GIORGIO LUZZO

«Diritti dell'Infanzia», distribuiti 2.500 righelli

(*gn*) L'assessore ai Servizi Sociali, Raffaele Monte, ha promosso la giornata internazionale dei diritti dell'Infanzia nelle scuole elementari della provincia con la distribuzione di 2500 righelli-segnalibro e la proiezione di un cartone animato. Il progetto realizzato in collaborazione con l'Oratorio Centro Giovanile Salesiano ha voluto accendere i riflettori sui diritti dell'Infanzia e non far passare sotto silenzio la giornata internazionale sancita dall'Onu, quando il 20 novembre 1989 ha approvato la convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Giornata dell'Infanzia. Monte: "Grande sensibilità su questi temi"

Data: Giovedì, 22 novembre alle: 11:40:14

Argomento: Attualità

L'assessore ai Servizi Sociali Raffaele Monte ha promosso la giornata internazionale dei diritti dell'Infanzia nelle scuole elementari della provincia con la distribuzione di 2500 righelli-segnalibro e la proiezione di un cartone animato. Un'iniziativa che ha puntato a sensibilizzare sui temi dei diritti dell'Infanzia, non solo gli stessi bambini ma anche i genitori, gli insegnanti, gli operatori sociali.

Il progetto realizzato in collaborazione con l'Oratorio Centro Giovanile Salesiano ha voluto accendere i riflettori sui diritti dell'Infanzia e non far passare sotto silenzio la giornata internazionale sancita dall'Onu, quando il 20 novembre 1989 ha approvato la convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. "Su questi temi dei diritti – afferma l'assessore ai Servizi Sociali Raffaele Monte – c'è grande sensibilità e l'impegno delle Istituzioni è fondamentale. Non abbiamo voluto far passare sotto silenzio questa Giornata dell'Infanzia in provincia di Ragusa perché ci riteniamo protagonisti di una missione educativa che spetta anche alle famiglie, alla scuola, alla chiesa e alle organizzazioni sociali. Bisogna mettere in grado i giovani e gli adolescenti di difendersi efficacemente dai rischi, dalle sollecitazioni perverse, dalle devianze alle quali nel mondo di oggi sono esposti. Viviamo in un mondo dove questi rischi sono molto seri e i ragazzi devono crescere in modo sereno e soprattutto tutelati, non cadendo in nessuna insidia".

Ato idrico, impossibile un consorzio L'Agencia acque «blocca» il piano

(*gn*) Il consorzio tra i comuni per la gestione del servizio idrico integrato cozza con la normativa vigente. Questo quanto detto a chiare lettere dal direttore generale dell'Agencia regionale per le Acque ed i Rifiuti, Felice Crosta, all'assessore Salvo Mallia, delegato per la Provincia regionale per l'Ato Idrico. Quindi sono rimaste due possibilità per uscire dallo stato di impasse: o la società in house o una gestione diretta della segreteria tecnica operativa dell'Ato, che è stretta emanazione della conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia. Nel primo caso ci potrebbero essere delle difficoltà normative, nel secondo caso, invece, tramite gara pubblica potrebbero essere affidati i servizi con una gestione che rimarrebbe pubblica. Ed i sindaci dovranno sciogliere i dubbi nella riunione del 5 dicembre (per mancanza di alcuni amministratori è slittata la riunione del primo dicembre). Nella stessa riunione dovranno approvare la delibera di ripartizione dei fondi provenienti dalle economie dei lavori del primo stralcio. Si tratta di una somma complessiva di 2.640.000. Gli amministratori anche nell'ultima riunione hanno scelto le linee guida a base della ripartizione delle singole somme secondo un criterio equo-solidale di rilevante portata politica.

Santa Croce, il centrosinistra diserta riunione del Consiglio sull'Ato idrico

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*) Il centrosinistra diserta la seduta sull'Ato idrico, un "passaggio" più volte sollecitato. Ed è scontro «politico».

«Ciò dimostra scarso rispetto non solo a livello istituzionale ma anche per gli interessi della comunità di Santa Croce - dice il consigliere provinciale, Salvatore Mandarà - in quanto gli esponenti del centrosinistra non hanno sentito neppure il bisogno di giustificare o di motivare le ragioni della loro assenza ad un incontro così importante. Se poi consideriamo che la privatizzazione indiscriminata dell'acqua, che si è rivelata alla prova dei fatti fallimentare e dannosa per i cittadini, è stata scelta e voluta proprio dalla precedente amministrazione comunale di centrosinistra». Il sindaco Lucio Schembari, presente all'incontro con il direttore dell'Ato Ragusa ambiente, ha annunciato che è stata recuperata attraverso i ribassi d'asta una somma pari a 340 mila euro derivanti dalla gestione delle opere pubbliche. Somme che saranno impegnate per il rifacimento delle condutture fognarie in via Pietro Micca e al rione della musica a Punta Secca».

M.D.G.

2 Ato idrico Ripartite le economie gestionali **Un milione in lavori alla sola rete di Ragusa**

Giuseppe Calabrese

La conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia per l'Ato idrico riesce, per una volta, a non litigare ed a trovare un minimo d'intesa sulla ripartizione delle somme ricavate dalle economie di gestione, pari ad oltre due milioni di euro per le reti idriche ed a più di 600 mila euro per quelle fognarie, privilegiando le opere già dotate di progetto, come conferma l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia.

Gli investimenti più grossi ri-

guardano il capoluogo con un milione di euro; ed il collegamento degli acquedotti di Vittoria e di Acate per una spesa di 900 mila euro. Sono stati previsti interventi anche sulle reti fognarie di Modica (380 mila euro), Santa Croce Camerina (340 mila) e Scicli (240 mila).

Intanto, il direttore generale dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, Felice Crosta, ha ribadito a Mallia, ieri mattina a Palermo, che il consorzio dovrà avere «valenza assolutamente pubblica a prescindere dalla spa».

Rifiuti L'ampliamento della discarica **Emergenza ambientale** **a Cava dei Modicani**

Una vera e propria emergenza ambientale è scoppiata nell'area di Cava dei Modicani, laddove sorge la discarica sub-comprensoriale del capoluogo. A sostenerlo è il consigliere provinciale dell'Italia dei valori, Gianni Iacono, che, in un'interrogazione "urgentissima" al presidente Franco Antoci, sollecita una serie di immediati interventi.

In primis, Iacono chiede di conoscere gli interventi «di controllo, verifica e monitoraggio» attivati dall'amministrazione

provinciale; di acquisire gli atti inerenti alla scelta del sito; di sapere se per la costruzione e l'ampliamento della discarica siano stati acquisiti i giudizi di compatibilità aziendali e se sia stata attivata, anche per il recente ampliamento, la procedura di valutazione d'impatto ambientale.

Iacono, poi, ricorda la valenza paesaggistica dell'area, ricca anche di falde acquifere e sollecita provvedimenti per individuare i responsabili dell'attuale situazione di degrado e danno ambientale. **(g.a.)**

Acate, discariche abusive Interverrà la Provincia

ACATE. (*gn*) Un sopralluogo nel territorio di Acate per individuare le numerose discariche che deturpano l'ambiente è stato effettuato dall'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia e dal sindaco di Acate Giovanni Caruso per verificare in tempi brevi l'intervento della Provincia. Il sopralluogo ha permesso di localizzare le discariche e di appurare che per lo più si tratta di rifiuti urbani assimilabili e di polistirolo. Una volta che verrà aggiudicato l'appalto per il risanamento di alcune discariche, si procederà anche alla rimozione di quelle che insistono nel territorio di Acate.

Sacchetti di plastica lungo la Ragusa-Chiaramonte Italia dei Valori denuncia lo scempio ambientale

Il consigliere provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono, ha presentato un'interrogazione all'assessore al Territorio e Ambiente della Provincia sullo scempio ambientale che si sta registrando lungo la Ragusa-Chiaramonte. L'interrogazione è stata inoltrata per conoscenza anche al Prefetto, al Procuratore della Repubblica, ai comandanti di Carabinieri e Polizia Provinciale, al Genio Civile, all'Arpa e al dirigente dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste. Distruzione di muri a secco, quantità smisurate di rifiuti sparsi per diversi ettari di terreno dove pascolano bovini ed ovini, sacchetti di plastica capaci di invadere ogni anfratto; nella riserva della Forestale, dove ha inizio una delle più belle cave di Ragusa, i sacchetti di plastica sono impigliati in alberi, rete di recinzione. Il consigliere Iacono, vista la situazione, chiede di sapere quali interventi di controllo, verifica e monitoraggio sono stati portati avanti dalla amministrazione provinciale. Ma l'esponente di Italia dei Valori chiede di "acquisire gli atti inerenti alla deliberazione di scelta del sito dove collocare la discarica, su un sito di valenza paesaggistica e zona di origine delle cave Paradiso, Volpe, Celona, Misericordia, lungo l'unica strada che porta dal capoluogo alla riserva e agli ipogei di Calaforno. Nell'interrogazione si chiede di conoscere se per la costruzione e l'ampliamento della discarica siano stati acquisiti i giudizi di compatibilità ambientale e se nel processo di formazione delle decisioni relative alla realizzazione della discarica sia stata attivata la procedura di valutazione di impatto ambientale. Ma Italia dei Valori è preoccupata anche dal rischio di inquinamento del reticolo di torrenti che scorrono nelle cave e che si immettono nella valle dell'Irminio e chiede che si rediga una relazione di valutazione del possibile rischio di inquinamento delle falde acquifere. Come si sa una proroga ha consentito che i rifiuti solidi urbani continuassero ad essere depositati nella discarica di Cava dei Modicani, sebbene la vasca in attività fosse quasi colma e il consiglio comunale di Ragusa avesse appostato in bilancio la somma di 1.500.000 euro per il conferimento in altra discarica. Iacono chiede di conoscere che ruolo ha avuto l'Ato ambiente per evitare che si arrivasse ad una discarica satura, senza avere anzitempo l'idonea area e gli impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti. "Mi appello pertanto alla determinazione del Presidente della Provincia - afferma Iacono - affinché si individuino, in maniera chiara ed urgente, i responsabili dell'attuale situazione di degrado e di danno ambientale e si ponga fine a tale condizione di vera e propria emergenza ambientale". Il consigliere di Italia dei Valori ha anche invitato l'amministrazione provinciale e le autorità chiamate in causa a fare una passeggiata lungo la provinciale 10 per rendersi conto di persona della situazione, "cominciando a guardare sotto il ciglio della strada una vera e propria discarica con l'aggravante che è l'effetto di decisioni istituzionali, e poi il patrimonio culturale fragile e suggestivo dei muri a secco, i

monumentali muragghi, le cave, le mucche con i sacchetti di plastica al posto delle corna, gli ovini, gli alberi di carrubbo con tutt'attorno la sterminata, diffusa immondizia e l'immane cartello indicante Ragusa Patrimonio dell'Unesco".

Tropea sceglie l'allegoria in «A piedi nudi sull'acqua»



(*dabo*) «A piedi nudi sull'acqua». È il titolo della raccolta di racconti di Michela Tropea, presentato nella sala conferenze della Provincia. Alla cerimonia di presentazione del volume erano presenti, oltre all'autrice, anche il responsabile della casa editrice, Raimondo Venturiello, e il vescovo

della diocesi di Ragusa, Paolo Urso. Nei racconti della Tropea trovano spazio oggetti inanimati, che diventano protagonisti della narrazione, esprimendo, con l'uso dell'allegoria, un messaggio profondo. Presente anche il tema della solitudine, osservato da diverse prospettive.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PARLA il presidente del Cda, Gianni Vindigni

Ato ambiente l'ora delle scelte

Ato ambiente, è il momento delle scelte. Per evitare che la situazione dei debiti, addossati alla società d'ambito per l'insolvenza di alcuni enti locali, diventi sempre più pesante. Il presidente dell'Ato, Gianni Vindigni, ieri in sede, in viale dei Platani, per cercare di far quadrare i conti, non ha dubbi sulla strada che occorre percorrere.

"La situazione - afferma - è generalizzata e generalizzabile. Ritardano i trasferimenti ai Comuni dalla Regione quanto dallo Stato e quindi i problemi dei Comuni si riversano come un effetto domino sull'Ato. La riunione interlocutoria che abbiamo sostenuto mercoledì pomeriggio è stata, tutto sommato, molto serena. Abbiamo ricevuto la piena disponibilità dei Comuni nel corrispondere le quote sia relative alla gestione delle discariche quanto quelle riguardanti il tributo speciale. Già ieri mattina sono arrivate le prime telefonate di conferma, e mi riferisco ai Comuni di Pozzallo, Ispica e Ragusa, i quali mi hanno fornito il loro nulla osta per i versamenti. Gli altri Comuni dovranno farlo en-

tro le 10 di questa mattina, è il termine fissato in maniera concordata, e quindi pian piano stiamo cercando di rientrare con i debiti così da assicurare il servizio in tutta la provincia di Ragusa per mantenere la pulizia e il decoro che questo territorio ha avuto e merita pure in futuro".

E la posizione del sindaco del comune capoluogo, Nello Dipasquale, che ha minacciato di fuoriuscire dalla società d'ambito, come viene valutata dal presidente Vindigni? "Dal punto di vista squisitamente legale - prosegue il vertice dell'Ato - il sindaco di Ragusa ha avuto ragione, ma su questo già ci siamo attivati fin da ieri a parlare con il nostro legale. E oggi ci sarà un incontro anche con i legali del Comune e sembra che la vicenda si possa ricomporre. Non sono d'accordo sulla posizione del sindaco quando manifesta l'intendimento a volere uscire dall'Ato. Abbiamo dimostrato di aver saputo lavorare, la progettualità è eccezionale, è una delle migliori società d'ambito della Sicilia. Quindi, è un peccato che un Comune virtuoso possa uscire da un Ato che

«Ritardano i trasferimenti ai Comuni dalla Regione Siciliana quanto dallo Stato e quindi i problemi dei Comuni si riversano come un effetto domino sull'Ato ambiente che vanta crediti»



PRESIDENTE E DIPENDENTI ATO AMBIENTE AL LAVORO

funziona. Al contrario, invece, il sindaco di Ragusa avrebbe dovuto chiedere la fuoriuscita dall'Ato dei Comuni che non pagano. Quello lo avrei accettato, ma che debbano uscire loro, sinceramente, non lo comprendo".

Martedì si riunisce, in seduta straordinaria, l'assemblea dei soci dell'Ato, per esaminare le scelte da effettuare circa la riduzione del numero dei componenti, da sette a tre, del Consiglio di amministrazione, come previsto dalla Finanziaria 2006. Come si sta muovendo, in questo senso, l'Ato? "E' stato già tutto predisposto - afferma Vindigni - la scadenza dei ter-

mini era per ieri ma noi abbiamo già avviato il procedimento. Saremo riuniti il 27 novembre a palazzo della Provincia per il cambio dello statuto e quindi i sette consiglieri della società d'ambito passeranno a tre". Dovrà essere, ancora una volta, la politica a determinare i tre componenti del Cda. Paradossalmente, potrebbe anche accadere che Vindigni, nominato appena la scorsa estate, venga estromesso. Ma, a quanto pare, non ci sono i presupposti politici perché ciò accada. E il presidente, in tale direzione, ostenta la massima serenità.

GIORGIO LUZZO

R **AMBIENTE.** I comuni in debito

Ato rifiuti, soldi da Pozzallo e Ispica Vindigni: «Pagheranno oggi»

(*gn*) «I comuni di Ispica e Pozzallo hanno confermato che oggi effettueranno l'accredito delle somme». Sono le parole del presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni, alle prese con gravi problemi economico nella società e con la minaccia dello sciopero bianco della Icom se oggi non dovessero mutare le condizioni. Ricordiamo che la Icom gestisce le due discariche di Scicli e di Vittoria e che deve ricevere ingenti somme dai comuni e dall'Ato. Ed a proposito di discariche, il consigliere provinciale di Italia dei Valori, Gianni Iacono, ha presentato un'interrogazione sugli effetti ambientali del sito di Cava dei Modicani. Nell'atto ispettivo Iacono chiede tra le tante cose (le domande sono 11) quali interventi di «controllo, di verifica e di monitoraggio» sono stati attivati dall'amministrazione in attuazione alla normativa vigente. Inoltre Iacono chiede di acquisire gli atti inerenti la deliberazione di scelta del sito dove collocare la discarica considerato che è collocata in un sito di straordinaria valenza paesaggistica e situato nella zona di origine delle Cave Paradiso, Volpe, Celona, Misericordia, nell'unica strada che porta dal capoluogo alla riserva e agli ipogei di Calaforno.

CRONACA DI RAGUSA



TUCCIO DI STALLO

COORDINAMENTO. Ufficializzato l'accordo tra le segreterie dei partiti
Entro oggi la presentazione delle candidature: in dubbio la Padua

Digiacoemo esce allo scoperto Guiderà il Pd con Di Stallo

(*gn*) Adesso è ufficiale: Tuccio Di Stallo è stato indicato alla carica di vice coordinatore provinciale del Partito Democratico dal candidato Pippo Digiacoemo. Il sindaco di Comiso non ha inteso attendere la scadenza della presentazione (oggi alle 12) ed ha annunciato la sua scelta. «Alla guida dell'Ato Ambiente Ragusa, Tuccio Di Stallo si è distinto in particolari capacità di fattività ed equilibrio.

Dopo le sue dimissioni - dice Digiacoemo - non ricopre attualmente alcun ruolo istituzionale e quindi mi è sembrato

un dovere utilizzare in modo proficuo una risorsa importante per il Partito Democratico per ricoprire questo ruolo di indubbia valenza politica. L'idea del sottoscritto e del designato vice coordinatore è quella che la presidenza del coordinamento provinciale sia affidata alla società civile nella sua componente femminile». Insomma, Digiacoemo designa il percorso per domani anche se oggi potrebbe essere

presentata la candidatura di Venerina Padua a coordinatrice provinciale (Ds di Vittoria e «Donne per il Pd» la propongono come vice di Digiacoemo). Per quanto riguarda la presidenza circola il nome di Maria Battaglia, ex sindaco di Acate, eletta costituente nazionale nella lista degli Ecodem. Al suo fianco, probabilmente, ci sarà un giovane. Si fa il nome di Gianni Scala.

Il sindaco di Comiso: «Tuccio è una persona valida; la presidenza a una donna»

Ma intanto i «Cittadini per il Partito Democratico», il gruppo che fa riferimento a Giorgio Masari e Elio Accardi, si lamentano del fatto che «i criteri di nomina degli organi provinciali non sono incentrati a criteri di partecipazione popolare. La decisione presa a Milano suscita forte perplessità e dissenso. In primo luogo il metodo adottato ha comportato una variazione "in corso d'opera" delle regole del gioco,

by-passando il sistema delle "primarie" considerato come fondante la vita del partito; inoltre ciò non deprime favorevolmente sul futuro assetto "democratico" della vita dello stesso». I Cittadini per il Partito Democratico dicono che queste perplessità non faranno venir meno la loro adesione. «Le prossime scadenze, in particolare quelle relative agli organi comunali, costituiranno una cartina da tornasole sugli assetti che il partito vorrà darsi. C'è il concreto rischio - si legge nella nota - che, permanendo tali regole, si verifichi un'asfissia nella vita democratica e che si perdano per strada molti pezzi della realtà ragusana. La "cooptazione" di altri soggetti all'interno dell'organo provinciale non è sufficiente, se non garantita da strumenti democratici, a rendere effettivo il coinvolgimento degli elettori».

Finita la fase provinciale si passerà alla fase comunale anche se il segretario cittadino di Ragusa sarà espressione degli ex diellini.

GIANNI NICITA

Il progetto è pronto, i soldi ci sono ma la politica è distratta

Metropolitana di superficie

Un'occasione a portata di mano

Giorgio Antonelli

Per la metropolitana di superficie esiste un finanziamento del Cipe di 30 milioni di euro e Rfi, su preciso mandato dello stesso Cipe, ha già concluso la progettazione, seppur ridimensionata rispetto a quella originaria. Le fermate, infatti, saranno 5 e non 14, come inizialmente previsto.

È quanto rivela la Cub-Transporti che, censurando la latitanza e il disimpegno di tutte le amministrazioni comunali successive all'era Chessari (quando il progetto fu ideato), asserisce che il progetto «nonostante tutto, è andato avanti e ora è stato concluso. Il Comune, perciò, sta per ritro-

varsi una metropolitana senza che la sua giunta abbia mosso un dito. Nell'arco di un anno, la città potrebbe avere una seria alternativa all'uso dell'automobile, dalle zone di nuova espansione (Puntarazzi-Bruscé), sino al centro storico».

Le considerazioni dell'organizzazione sindacale prendono spunto dalla recente approvazione, in sede di discussione della Finanziaria al Senato, di un finanziamento di 12 milioni di euro per la mobilità alternativa nei comuni patrimonio dell'Unesco. Attingendo a queste risorse, secondo il sindacato autonomo dei ferrovieri, il Comune potrebbe seriamente contribuire al decollo



La ferrovia attraversa la città

della metropolitana di superficie, in particolare «ripristinando le fermate (piazze Poste, Carmine, ospedale Arezzo) che nel progetto originario sono a carico dell'ente. Fermo restando che le Fs realizzerebbero il raddoppio del binario con passaggio di treni ogni 10 minuti».

Per la Cub-Transporti, la situazione illustrata cozza paradossalmente con l'attuale realtà, che vede l'amministrazione Dipasquale particolarmente «infervorata» nella progettazione e realizzazione di parcheggi d'auto nel «cuore» della città. Aree di sosta che attireranno ancor più auto in centro, mantenendo i gravi livelli di inquinamento che inchiodano il capoluogo agli ultimi posti nell'Ecosistema urbano: «Sul tema-metropolitana - conclude il sindacato - il comune ha, invece, scelto di non... scegliere, orientandosi sui parcheggi sotterranei, con sperpero di denaro e devastazione di rioni storici».

APPUNTAMENTO

Turismo nelle aree rurali convegno alla Camcom

g.l.) Domani alle 10 alla Camera di Commercio di Ragusa si terrà un convegno su "Il turismo nelle aree rurali del Mezzogiorno d'Italia: sostenibilità e nuovi percorsi". L'appuntamento prevede prima il saluto delle autorità, alle 10,15 l'intervento sul tema dell'assessore regionale Agricoltura e Foreste, Giovanni La Via, e dalle 10,30 in poi gli interventi di Cettina Mazzamuto, esperta in marketing ed economia, Salvatore Latino, economo agroalimentare della Facoltà di Agraria di Catania, e Cosimo Notarstefano del Polo Euromediterraneo. Modererà gli interventi Filadelfio Basile, professore straordinario di "Economia ed estimo rurale". I lavori riprenderanno poi nel pomeriggio alle 15,30 con gli interventi di Salvatore Mallia, assessore provinciale Territorio e Ambiente, che parlerà della "Esperienza della Provincia di Ragusa nella programmazione 2000-2006", di Franca Barison, esperta in progetti comunitari e programmi 2007/2013, e di Giovanna Licitra, dirigente della Camera di Commercio di Ragusa per il progetto "Score-Net: obiettivi e risultati".

Vittoria

Tiene banco la questione ambientale

Interrogazione di tre consiglieri di An sulla discarica subcomprensoriale di contrada Pozzo Bollente

Tematiche ambientali in primo piano. In questo caso a tenere banco è la vicenda legata alla gestione della discarica subcomprensoriale di contrada Pozzo Bollente. Un'interrogazione, infatti, è stata presentata per avere dei chiarimenti sulla gestione della discarica. A presentarla, al sindaco Giuseppe Nicosia e agli assessori competenti, i consiglieri comunali di An Marco Greco, Giovanni Moscato e Antonino Nicosia. I tre consiglieri hanno deciso di presentare un'interrogazione a risposta scritta per avere chiarezza della vicenda solo dopo l'approvazione del bilancio e alla luce del decreto legislativo 36/2003 che stabilisce che le discariche vengano gestite attraverso l'adozione di una tariffa scaturente da un piano industriale. Ma anche in considerazione del fatto che dall'1 giugno 2007 la titolarità della gestione della discarica di Vittoria è passata in capo all'ATO di Ragusa. In primis, i consiglieri, si chiedono se il Comu-

ne di Vittoria ha previsto capitoli in entrata, vincolati ed impignorabili, come imposti dalle norme vigenti, in ordine a ripristino ambientale, alla gestione post mortem e alle garanzie finanziarie. "Nel caso affermativo - asseriscono i consiglieri - quante sono le somme accantonate dalla loro istituzione. In secondo luogo, se risulta non aggiornata la garanzia finanziaria della discarica nonostante l'istituzione del capitolo vincolato e l'incameramento di parte delle somme necessarie dagli enti conferitori. Poi se il comune ha provveduto ad integrare la tariffa degli anni 2001-2005 con la voce post mortem come imposto dal decreto Commissariale n. 250/2000. Ma ancora - affermano i consiglieri - se l'amministrazione comunale ha provveduto alla modifica del bilancio tenuto conto che la titolarità della discarica è passata all'Ato".

GIOVANNA CASONE

Il futuro del Pd passa dall'«azzeramento»

Piero Gurrieri è pronto ad aprire a Nicosia: «Ma dovrà fare riferimento all'Unione»

(*) Piero Gurrieri delinea i percorsi del Pd. Il coordinatore de «L'Altra Vittoria» traccia il programma del neonato «comitato» che dovrà avviare l'iter del Partito Democratico in città.

«Credo che Nicosia debba dichiarare chiusa la "fase uno" del laboratorio politico ed aprire la "fase due". Prima di tutto il sindaco Nicosia dovrà dichiarare pubblicamente la sua volontà di fare riferimento ai partiti dell'Unione. Sulla base di questo, si avvierà un percorso politico-programmatico che coinvolgerà tutto il Partito Democratico e le forze di sinistra». Dunque, prima bisogna riconoscere al Pd la leadership assoluta a Palazzo Iacono e e «suc-

cessivamente, ci si potrà confrontare con i partiti autonomisti per una eventuale condivisione programmatica. Potranno anche essere presenti in giunta, ma ovviamente il percorso politico è diverso».

Un percorso di chiarezza, quello delineato da Gurrieri, anche se non sarà facile che partiti ed esponenti politici finora divisi riescano a trovare una sintesi. Intanto, due gruppi politici, L'Altra Vittoria ed i Ds hanno scelto di aggiungere la denominazione «PD» al nome del gruppo consiliare.

I gruppi consiliari unitari dovranno essere costituiti entro fine mese, ma questa «fusione» tra consiglieri di par-



ENZO
CILIA,
DI SINISTRA
DEMOCRATICA

E mentre il PD muove i primi passi, i partiti della sinistra preparano la conferenza programmatica annunciata in estate. Si parte il 15 dicembre, con un primo incontro tematico sul tema dell'agricoltura. E nei giorni precedenti una delegazione vittoriese sarà a Roma per partecipare agli "Stati Generali" della Sinistra.

«Noi, a Vittoria - spiega Enzo Cilia, di SD - siamo andati avanti verso questo traguardo con la "casa della sinistra"». Cilia bolla senza mezzi termini i «gruppi dell'antipolitica» nati nell'ultimo periodo «che puntano, senza ritengo, ad un mercato che non aiuta la chiarezza del quadro politico».

FRANCESCA CABIBBO

titi diversi sembra ancora lontana. Alcuni, infatti, sono espressione della maggioranza, altri stanno all'opposizione.

MERCATO. Stasera incontro per redigere il regolamento sui servizi **Fanello, la Cna chiede più controlli**

(*gm*) La bozza del regolamento per quanto riguarda i servizi e la logistica del mercato ortofrutticolo è alquanto carente. A sostenerlo è la Cna. I dirigenti dell'associazione di categoria insieme ai rappresentanti del Caair (Consorzio autotrasportatori artigiani iblei riuniti) incontreranno stasera, nella sede del Consorzio, in contrada Fanello, l'esperto dell'amministrazione comunale per il riassetto del mercato, Claudio Sassi, il sindaco Giuseppe Nicosia e il presidente della Sogevi (la società che ha gestito il patto territoriale), Giovanni Denaro, per discutere e chiedere una modifica del regolamento.

«Bisogna potenziare la logistica - hanno sottolineato Giorgio Stracquadano e Nuccio Randazzo, segretario e presidente della sezione Filippo Bonetta - soprattutto considerando come stanno per realizzarsi o completarsi infrastrutture vitali come il porto di Pozzallo, l'autoporto di Vittoria o l'aeroporto di Comiso. Inoltre, vanno realizzate all'interno del mercato strutture adeguate come la catena del freddo». Per i dirigenti sindacali, il mercato di Fanello è destinato a diventare un centro agroalimentare e una grande piattaforma logistica capace di migliorare le operazioni di compravendita dei

commissionari.

Ma l'avviamento, l'anno prossimo, del più grosso e importante centro agroalimentare del Mezzogiorno, quello di Catania, ubicato accanto all'interporto, rischiano di mozzare l'operatività della struttura mercantile vittoriese.

Sarà la società di gestione a tracciare le strategie. «Ci sono troppe irregolarità attorno ai servizi che vengono gestiti al mercato - hanno aggiunto - come il facchinaggio, il riti-

ro e il deposito dei prodotti, il centro di conferimento temporaneo, il trasporto. Quali sono le imprese che all'interno del mercato svolgono l'attività di facchinaggio? Esistono centri di conferimento temporaneo? E se esistono sono in regola con la normativa vigente? Come si opera nel settore dell'autotrasporto?». Secondo Stracquadano e Randazzo bisogna fare chiarezza per valorizzare le capacità professionali e imprenditoriali del territorio. **GIANNI MAROTTA**

Santa Croce Camerina Presto i lavori **Sarà resa più sicura** **la strada per Punta Secca**

SANTA CROCE CAMERINA. Il Comune ha ottenuto, proprio in questi giorni, l'assegnazione di un importo di 200 mila euro per la pavimentazione e bitumazione del fondo stradale della strada provinciale S. Croce-Punta Secca. L'arteria da tantissimi anni versa in condizioni precarie sotto l'aspetto proprio della qualità del manto stradale a causa della percorribilità intensa non solo da parte dei tanti residenti a Punta Secca ma anche dei tanti lavoratori agricoli che la percorrono giornalmente in-

tercettando l'arteria diverse contrade della zona prettamente vocate alla serricoltura. La riscoperta di Punta Secca dal punto di vista turistico, ha inoltre reso questa strada ancora più battuta soprattutto nei fine settimana e nei mesi estivi.

Il tratto iniziale della Santa Croce-Punta Secca sarà inoltre dotato di illuminazione. Un impianto in fase di realizzazione rischiarerà nelle ore serali il tratto che dalla cittadina conduce al bivio per Punta Braccetto. **(f.d.)**

L'EMERGENZA per i lavori alla Salerno-Reggio **Pozzallo, l'Mpa «spinge» per il trasporto via mare**

POZZALLO. (*rg*) Porto di Pozzallo "ultima carta da giocare", secondo il deputato regionale dell'MPA Giuseppe Gennuso, per cercare di attenuare i problemi che attanaglieranno la provincia iblea, aretusea e quelle siciliane tutte all'indomani della chiusura dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Lavori necessari che tuttavia metteranno in ginocchio l'economia siciliana per la preclusione ad ogni altro tipo di trasporto, calando come una mannaia sull'economia agro-alimentare del sud-est siciliano. "La completa interdizione al traffico ci pone un interrogativo sul destino delle merci del comparto alimentare della nostra terra - commenta Gennuso - e visto che la strada ferrata per Messina è anni luce dall'alta velocità, e lo "scippo" del Ponte sullo Stretto, resta il mare. La chiave di volta può essere il porto di Pozzallo, la struttura strategicamente più vi-



**IL DEPUTATO
REGIONALE
DELL'MPA
GIUSEPPE
GENNUSO**

cina alla massima concentrazione agraria nell'area degli Iblei, tra Ragusa e Siracusa. L'istituzione dei cargo veloci potrebbe coprire un tragitto da Pozzallo a Napoli. Un progetto per il quale va aperto un tavolo di raccordo, che metta insieme le istituzioni, in primis la Regione, con i consorzi e le associazioni degli agricoltori, allevatori e autotrasportatori".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

LA FINANZIARIA ALL'ESAME DELLE COMMISSIONI ARS. Dal 2008 i trasferimenti alle amministrazioni locali subiranno una riduzione di 46 milioni. Nei prossimi 2 anni ulteriori decurtazioni dei contributi

La Regione taglia i costi della politica, la scure si abbatte soltanto sui Comuni

PALERMO. (dre) Sui tagli ai costi della politica la Regione manda avanti i Comuni. Se infatti la Finanziaria prevede una riduzione delle spese per 46 milioni e 307 mila euro, la scure si abbatte quasi esclusivamente sulle amministrazioni locali: secondo il comma 16 dell'articolo 1 della manovra, infatti, l'anno prossimo i trasferimenti si attesteranno a quota 780 milioni, con una riduzione di 46 milioni e 186 mila euro rispetto al 2007. Intanto, l'assessorato regionale al Bilancio cerca un advisor: dovrà soprattutto tenere i rapporti con le agenzie di rating.

Tagli alla spesa, prima i Comuni

I tagli ai contributi direttamente erogati dalla Regione sono previsti, ma non subito. Per il 2008, infatti, la riduzione è di 121 mila euro e riguarda la tabella H, le sette pagine di contributi a enti e associazioni: il totale è 64 milioni, ma nel disegno di legge sullo sviluppo si prevedono già 50 mila euro in più per l'Assoteatri di Palermo. Nel 2009, comunque, i contributi scenderanno a 57,6 milioni, mentre nel 2010 arriveranno a 51,8.

Un advisor per i mutui

Intanto, la Regione si attrezza per trovare consulenti che si occupino delle questioni finanziarie: per le banche che vogliono candidarsi al ruolo finora ricoperto da Merrill Lynch e Nomura, ora in scadenza di contratto, c'è tempo fino al 7 dicembre. L'incarico sarà gratuito, ma - avvisa il direttore del dipartimento Bilancio, Vincenzo Emanuele - "gli advisor hanno la pos-

sibilità di interagire nelle operazioni finanziarie", cioè saranno in prima fila per la stipula di mutui. Che il futuro riserva, eccome: al terzo comma dell'articolo 1 della Finanziaria c'è il via libera a un mutuo da 774 milioni per coprire principalmente la quota di Agenda 2000 a carico della Regione (383 milioni) e altri investimenti (350 milioni). Nei due anni seguenti altri due mutui da 241 milioni.

Prc e Confindustria all'attacco

Lo scontro di giornata invece si consuma sui termovalorizzatori. La manovra, infatti, prevede una spesa di 250

milioni per finanziarli, salvo poi calcolare un'entrata di uguale importo dallo Stato, rimandando a una norma contenuta nella Finanziaria nazionale. Ma Rifondazione attacca: per il se-

Si cercano nuovi advisor che dovranno occuparsi dei mutui
Sicindustria perplessa sui conti

natore Santo Liotta "quegli impianti non rientrano nella manovra nazionale", mentre il segretario regionale Rosario Rappa chiede un vertice dell'Unione per discutere un'azione co-

mune. Durissima la replica del presidente della Regione Totò Cuffaro, che boia come "poco documentati" gli affondi di Rifondazione e invita Liotta a operare perché "i fondi statali previsti per queste opere arrivino anche in Sicilia". Ma l'affondo più pesante arriva da Confindustria, che boccia bilancio e Finanziaria: "Il pesante deficit, pari a 2 miliardi e 34 milioni - dice Lo Bello -, viene affrontato con coperture deboli". "Desidero tranquillizzare gli industriali siciliani - ribatte Cuffaro - sullo stato dei conti. Il mutuo serve solo per finanziare gli investimenti".

CLAUDIO REALE

DITELLO A RGS. Lo ha annunciato in trasmissione il responsabile dell'ufficio regionale Fabio Ballo

Nuove regole per il buono scuola nelle paritarie

PALERMO.(altu) Varate le nuove regole che permetteranno alle famiglie con figli nelle scuole paritarie siciliane di accedere al buono scuola regionale per l'anno scolastico 2006-07. La circolare firmata dall'assessore regionale alla Pubblica istruzione, Lino Leanza, verrà pubblicata oggi sulla Gazzetta ufficiale della Regione e dà tempo fino al prossimo 23 dicembre per presentare la domanda presso la scuola paritaria frequentata dall'alunno e ottenere un parziale rimborso delle spese scolastiche sostenute l'anno scorso, purché superiori a 260 euro. Entro il 31 gennaio, le scuole dovranno inviare le graduatorie all'Ufficio speciale buono scuola. Lo ha annunciato a *Ditello a Rgs* il responsabile del ufficio regionale, Fabio Ballo. Sarà preso in considerazione il reddito complessivo delle famiglie, senza deduzioni o detrazioni. Il parametro per ottenere il contributo resta invariato: viene assegnato un punteggio di 13 mila punti per i componenti non studenti della famiglia e 15 mila per gli studenti; in famiglie con

almeno quattro figli, il punteggio assegnato dal quarto figlio studente in poi è pari a 45 mila punti. Si dovrà sommare il punteggio corrispondente a ogni familiare e, se la somma darà un risultato superiore al reddito complessivo indicato nella dichiarazione dei redditi, si avrà diritto al contributo, che coprirà il 25 per cento, il 50% o il 75% (fino al 90% per gli studenti disabili) delle spese sostenute, in base alla fascia di reddito. In ogni caso, l'importo del buono scuola non può superare i 1.500 euro. **AL TU.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Comuni e province sono chiamati a verificare tutte le voci di entrata e di uscita

Enti, ultimi ritocchi ai bilanci

Entro il 30 novembre l'assestamento definitivo ai preventivi

**PAGINA A CURA
DI MATTEO ESPOSITO**

Entro il prossimo 30 novembre i comuni e le province sono chiamati a effettuare le ultime verifiche dei dati contabili del bilancio relativo all'esercizio 2007. Infatti, l'art. 175, comma 8, del dlgs 267/2000 (ripreso dall'art. 19, comma 3, del dlgs 170/2006) prevede che, attraverso la variazione di assestamento generale, deliberata dall'organo consiliare dell'ente entro tale data di ciascun anno, si attua la verifica generale di tutte le voci di entrata e di uscita, compreso il fondo di riserva, al fine di assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio.

L'assestamento generale del bi-

lancio rappresenta un momento importante della gestione finanziaria dell'ente perché consente di realizzare le ultime verifiche di bilancio e, in caso di necessità, di porre in essere le dovute manovre correttive sull'andamento finanziario della gestione, con riferimento alle indicazioni fornite dai diversi responsabili dei servizi e dal responsabile del servizio finanziario dell'ente. In sostanza, l'assestamento si configura come una sorta di bilancio di verifica della gestione, contenente anche una previsione delle entrate e delle spese proiettate al 31 dicembre. Sul fronte delle entrate, in sede di assestamento si provvederà a iscrivere in bilancio una nuova tipologia di risorsa non prevista in sede di

previsione e nelle precedenti variazioni. Infatti, non occorre procedere a variazioni nel caso di maggiori accertamenti rispetto a quelli previsti, dal momento che l'ordinamento finanziario e contabile non impone limiti alla contabilizzazione delle entrate sotto forma di accertamenti.

A differenza delle entrate, la variazione di assestamento sarà necessaria per iscrivere in bilancio nuove o maggiori spese, dal momento che la previsione aggiornata del bilancio di previsione rappresenta il tetto massimo per l'assunzione degli impegni di spesa. Le nuove e/o maggiori spese dovranno trovare la necessaria copertura finanziaria nell'accertamento di nuove entrate o in una riduzione di altri interventi di spesa.

Nelle valutazioni da farsi in sede di assestamento generale, occorre prestare particolare attenzione al fondo di riserva il cui stanziamento dovrà essere tale da garantire all'ente la copertura finanziaria rispetto a eventi non prevedibili che potrebbero verificarsi nel mese di dicembre e che potrebbero compromettere il buon esito della gestione. Infatti, dopo il 30 novembre l'amministrazione può disporre unicamente delle variazioni al piano esecutivo di gestione, entro il 15 dicembre, e dei prelievi dal fondo di riserva, entro il 31 dicembre.

Il fondo di riserva ha la natura di accantonamento di risorse per dare maggiore snellezza ed elasticità alla gestione dell'ente locale in relazione al carattere

autorizzatorio dei bilanci di previsione, determinato nella misura minima dello 0,30% e nella misura massima del 2% delle spese correnti.

Il fondo può essere utilizzato soltanto al fine di prelevare le relative disponibilità, stornandole su altre poste di bilancio: infatti proprio perché si tratta di un accantonamento di risorse, non possono essere assunti impegni su detto fondo. Proprio questa caratteristica è implicita nella natura del fondo, poiché si tratta di un accantonamento di risorse su cui non possono essere imputati atti di spesa. A consuntivo, la parte di fondo non utilizzata costituisce economia di bilancio, concorrendo alla formazione del risultato contabile di amministrazione.

Bilanci, niente invio alla Corte conti

Se durante una seduta consiliare, un consigliere comunale chiede che, per accertamenti, il bilancio sia inviato alla Corte dei conti, l'amministrazione locale può non ottemperare, in quanto nessuna norma impone alle amministrazioni locali di trasmettere il bilancio alla magistratura contabile.

Infatti, la Corte dei conti accerta le irregolarità sui bilanci, sia di previsione che consuntivi, dalle relazioni che i collegi dei revisori dei conti trasmettono obbligatoriamente alla magistratura contabile ai sensi dei commi 166, 167 e 168 della legge finanziaria 2006. È quanto ha affermato la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania nel testo del parere n. 15 del 9/11/2007 con cui ha fatto luce sulla sussistenza o meno dell'obbligo dell'amministrazione locale a inviare il bilancio alla Corte dei conti su specifica richiesta di un componente dell'organo consiliare.

Il fatto. Il parere prende le mosse dalla richiesta che il sindaco di Teora ha inviato al collegio contabile. In dettaglio, lo stesso organo di vertice politico dell'ente ha evidenziato che nel corso di una seduta di consiglio comunale, ove all'ordine del giorno era posto l'apprezzamento dell'assemblea consiliare sul bilancio di previsione dell'ente, un consigliere comunale avesse espressamente chiesto che tale documento, una volta approvato, fosse inviato alla Corte dei conti, poiché egli non aveva avuto chiarimenti sufficienti su alcuni punti dal responsabile della ragioneria.

Pertanto, il sindaco ha chiesto alla magistratura contabile in funzione consultiva se egli fosse tenuto ad aderire a tale richiesta formulata dal

consigliere comunale.

La risposta. Le amministrazioni locali non sono tenute a sottoporre al controllo della Corte dei conti il bilancio di previsione, in quanto nessuna disposizione di legge lo impone. Questa la risposta del collegio contabile campano. Infatti, grazie alle disposizioni introdotte dai commi 166, 167 e 168 le eventuali irregolarità contabili potranno essere desunte dalla stessa magistratura contabile attraverso le relazioni che il collegio dei revisori (o il revisore unico) è obbligato a trasmettere ai sensi delle disposizioni richiamate. Come si ricorderà, da tale relazione la Corte dei conti, una volta effettuato il controllo, emetterà «specifica pronuncia» sulla regolarità del bilancio. In particolare, se sussistono irregolarità dall'esame delle relazioni, la Corte le evidenzierà inviando il presidente del consiglio comunale a voler adottare, senza indugio, «le necessarie misure correttive» (comma 168 legge n. 266/2005). In breve, affinché lo stesso convochi al più presto il consiglio comunale che dovrà tempestivamente correggere le omissioni o le irregolarità segnalate dalla magistratura contabile, che sulle cui determinazioni (del consiglio comunale) dovrà altresì esserne informata. Va da sé, infine, che il consigliere comunale, se ritiene che sia stato commesso un danno alle casse dell'ente a causa di condotte negligenti caratterizzate da dolo o colpa grave può sempre attivare, attraverso un dettagliato esposto-denuncia, la competente procura regionale della Corte dei conti, organo requirente della magistratura contabile.

Antonio G. Paladino

Le linee guida in uno studio del Cndc. Riflettori puntati su contratti e disciplina Iva

Servizi locali, revisori in campo

Ai raggi X i rapporti fiscali tra comuni e società di gestione

DI MAURIZIO BONAZZI

Revisori a tutto campo negli enti locali. I professionisti contabili dovranno infatti passare ai raggi X tutti gli aspetti fiscali relativi ai rapporti posti in essere tra i comuni e gli enti gestori di servizi pubblici locali. Le linee guida sono contenute in uno studio (che si compone di due documenti) predisposto dalla Commissione enti pubblici del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti.

Lo scopo perseguito dal Cndc è stato quello di fornire uno strumento operativo agli organi di controllo sia degli enti locali sia delle aziende speciali o società partecipate nell'ambito delle specifiche competenze. Mentre il primo documento costituisce una vera e propria guida operativa per i revisori, il secondo, che analizza gli aspetti normativi, giurisprudenziali e di prassi relativi al trattamento fiscale dei servizi pubblici esternalizzati, assurge a fondamentale riferimento di

Le principali verifiche fiscali dei revisori nei comuni	
Iva	<ul style="list-style-type: none"> • Verificare se l'attività è rilevante • Se è rilevante esaminare la corretta applicazione del dpr 633/72 • Quando il canone comprenda anche il diritto di utilizzo di reti, impianti e dotazioni di proprietà del comune, verificare che quest'ultimo continui a detrarre l'Iva sulle spese di manutenzione e di investimento • Accertare la natura delle somme che il comune riconosce al gestore: se hanno natura sinallagmatica il gestore le deve fatturare • Analizzare le varie forme di trasferimento dei beni comunali
Ritenute	<ul style="list-style-type: none"> • Se vengono erogate somme a titolo di contributo, diverse da quelle in conto impianti, e non rilevanti ai fini, occorre verificare l'applicazione della ritenuta a titolo d'acconto del 4%

Fante: elaborato CNDc

prassi professionale.

Contratto di servizio. La prima indicazione che viene fornita ai revisori consiste nel verificare se le modalità con le quali l'ente ha esternalizzato il servizio (mediante la costituzione di una società o mediante l'affidamento in concessione) siano rispettose delle discipline di settore, del Tuel e del-

le direttive comunitarie. In caso gestione indiretta con le società di erogazione dei servizi pubblici, la guida raccomanda un'attenta verifica del contenuto del contratto di servizio che sarebbe opportuno che contenesse indicazioni sui trattamenti fiscali dei rapporti dedotti in contratto.

Iva. I revisori dovranno ve-

rificare in quale veste agisce il comune nell'affidamento del servizio pubblico. Capire infatti se ciò avvenga, o meno, nell'ambito del regime giuridico suo proprio, cioè di pubblica autorità, risulta essere la condizione discriminante di base per il corretto trattamento fiscale delle somme riconosciute dal soggetto erogatore del servizio all'ente. Qualora il servizio risulti rilevante ai fini dell'Iva, l'organo di controllo sarà tenuto all'analisi di tutti gli adempimenti Iva (fatturazione, registrazione, liquidazione, versamenti ecc.) posti in essere dal comune.

Imposte dirette. Considerando che i comuni sono esenti da Ires, l'accertamento dei revisori riguarderà l'Irap, qualora ne sussistano i presupposti a seguito di opzione per il sistema contributivo.

Ritenute d'acconto. In caso di erogazione di contributi in conto esercizio, non rilevanti ai fini Iva, il collegio dovrà accertare se è stata operata e versata la ritenuta d'acconto del 4% prevista dall'art.

28 del dpr n. 600 del 1972.

Il documento di prassi professionale. Per ogni punto oggetto della verifica, il documento di prassi professionale richiama tutti gli interventi normativi, giurisprudenziali e di prassi ministeriale indispensabili al fine di un corretto inquadramento degli adempimenti fiscali ai quali sono tenuti i comuni. Il citato documento contiene poi un ulteriore paragrafo, che analizza la natura delle entrate riconosciute a favore del soggetto erogatore del servizio pubblico da parte dell'ente locale e il relativo trattamento i fini dell'Iva e dell'Ires. Qualora si tratti di un'integrazione di un corrispettivo o di una contro-prestazione sinallagmatica, gli importi devono essere fatturati dal gestore con l'aliquota appropriata. Dall'Iva sfuggono invece le somme relative a rapporti non obbligatori, come nel caso in cui i comuni, per loro spontanea decisione corrispondano alla propria società delle somme a copertura del disavanzo economico.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

I poli Nuovi progetti

«In Israele
sono
un'icona»



Dell'ambasciatore israeliano a Roma Gideon Meir (nella foto), ha spiegato: «In Israele sono considerato un'icona per quanto ho fatto per loro durante il mio governo»

Il Cavaliere: dialogo con Veltroni, Prodi cadrà

A Fini: passata questa fase ci ritroveremo. Il leader di An: sì a una seria discussione

L'ex premier intervistato da Ferrara a «Otto e mezzo» mostra attenzione per il leader degli industriali: lui, Pezzotta e Monti nel nuovo partito? Magari, le porte sono aperte per tutti. E sulla grande coalizione: è la stessa cosa che dissi dopo il voto

ROMA — «Lasciamo passare questi momenti, sono sicuro che ritroveremo An e tutti gli altri alleati. La costruzione di questo partito non è contro nessuno, non vedo perché gli eletti e gli elettori degli altri partiti del centrodestra non possano venire con noi».

Berlusconi cerca di chiudere le polemiche con Casini e Fini. Si dice fiducioso, ritiene che la composizione arriverà. E arriva a mettere in discussione il proprio ruolo, in pratica dice sì alle primarie: «Ho detto che metto in gioco la mia leadership, Fini e Casini potranno proporre se stessi quando i cittadini andranno a scegliere il leader. L'approdo al partito dei moderati è quello che loro stessi volevano».

L'ex premier interviene a *Otto e mezzo*, trasmissione su La7. Spiega perché ha evocato la grande coalizione con il Pd: «È un passo che ho già fatto il giorno dopo il voto, non avrei difficoltà a offrire la stessa disponibilità anche da vincitore e non da leader dell'opposizione», in caso di sostanziale pareggio.

Giuliano Ferrara gli fa notare che Veltroni ha già risposto di no, che il 2008 secondo il leader del Pd sarà l'anno delle riforme e non del voto: «Voglio vedere cosa risponderà se il governo come credo

dovesse cadere. Se questo accadrà dovrà accordarsi con noi. Io sono convinto che non avrà la maggioranza sul welfare. Del resto, credo di fare anche un favore al Pd proponendo un sistema elettorale che rafforza due grandi partiti e garantisce il bipolarismo, gli consente di liberarsi della Cosa rossa». Alla domanda se accetterebbe figure come Montezemolo, Pezzotta e Monti nel nuovo partito Berlusconi risponde: «Magari, magari, il nuovo partito ha le porte spalancate per tutti».

La risposta di Gianfranco Fini è a stretto giro: «Berlusconi ha finto di non capire che An non contesta un percorso politico che dia al popolo di centrodestra un grande partito unitario. An contesta il contrario. Ovvero non aver fatto nulla di concreto, dopo tanti annunci, per farlo nascere con valori, programmi e regole definite insieme e, quindi, da tutti condivise. Il popolo e i partiti del centrodestra non hanno bisogno di un coniglio estratto dal cilindro, ma di una seria e approfondita discussione nel rispetto delle reciproche identità e posizioni».

M. Gal.

Riforme. Il leader di An attacca: basta conigli dal cilindro, noi per il soggetto unico

Berlusconi: Prodi non dura, sì alla grande coalizione

Fini smentisce: resto a destra, mai con Casini nella cosa bianca

ROMA

Le divisioni del centro-sinistra sul welfare rianimano le speranze di Silvio Berlusconi. «Se il governo cade, e io sono convinto che cadrà, Veltroni sarà costretto ad accordarsi con noi», dice il leader di Fi intervenendo a «Otto e mezzo», la trasmissione di Giuliano Ferrara su La7. Il no del segretario del Pd a una fine anticipata della legislatura in cambio dell'accordo sulla legge elettorale non impedisce il Cavaliere che ribadisce la sua linea: «La maggioranza è implosa, l'unica soluzione è il voto. Sono disponibile a una legge elettorale proporzionale che possa mantenere un bipolarismo fatto di due forti partiti come succede nelle altre democrazie e non di due coalizioni». In sostanza Berlusconi, in vista dell'appuntamento di venerdì prossimo, offre a Veltroni l'accordo sul Vassallum, il sistema che

mette insieme modello tedesco spagnolo e che tanto piace al leader del Pd proprio perché tende a privilegiare le formazioni politiche più grandi. Che Veltroni continui a sostenere che non accetterà di concordare la data delle elezioni anticipate, non lo preoccupa: «È la prima risposta. Se cade Prodi sarà costretto ad accordarsi con noi per una nuova legge elettorale oppure si dovrà andare a votare con quella che c'è ora, che potrà essere migliorata in una settimana trasformando il premio di maggioranza al Senato da regionale a nazionale».

Berlusconi rilancia l'idea dell'alleanza tra «grandi partiti» ma allo stesso tempo cerca di recuperare i vecchi alleati. «Ci ritroveremo», dice, sottolineando che saranno le primarie a decidere chi guiderà il Ppl e dunque anche Casini e Fini si potranno candidare. Quanto alla «Cosa bianca», il leader di Fi è perentorio «non ci sono spazi, al centro c'è già Fi». Alle perplessità espresse da Pisanu sulla necessità di far entrare nel nuovo partito moderati come Pezzotta e Montezemolo risponde «magari, le porte sono spalancate a tutti».

Dopo la tempesta il Cavaliere cerca ora di riportare, se non la

MONTEZEMOLO

«La labirintite farà sì che io cada al centro»

«La labirintite mi farà cadere al centro». È la battuta con cui il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo ha risposto ieri, in collegamento telefonico con l'assemblea della Piccola Industria del Veneto riunita a Mogliano Veneto, ad una domanda del leader degli industriali veneti Andrea Rielo sulle voci di una sua discesa in politica.

«E se in sala non vi fossero giornalisti risponderci anche con più chiarezza» ha aggiunto Montezemolo. «Non vi preoccupate - ha concluso il leader degli imprenditori - perché fino al mio ultimo giorno da presidente degli industriali italiani continuerò a esprimere il mio massimo impegno: ho ancora molti litigi con il governo da portare avanti».

pace, almeno la calma. Fini però non demorde. Berlusconi, commenta il leader di An, «fa finta di non capire»: non si contesta l'idea di un grande partito alternativo alla sinistra, ma si chiede che a ciò si arrivi in modo condiviso, e la risposta non può essere «un coniglio estratto dal cilindro».

Nell'esecutivo tenutosi ieri Fini ha smentito qualunque ipotesi di confluenza («mai») nella «cosa bianca» a cui sta lavorando il leader dell'Udc Casini ma ha ribadito di essere pronto a dialogare da «destra» con tutti coloro che si dichiareranno alternativi alla sinistra. Sul capitolo riforme invece il leader di An anticipa quanto riferirà a Veltroni nell'incontro che si terrà lunedì: noi siamo per una legge, anche proporzionale, che garantisca il bipolarismo e quindi renda chiare le alleanze prima del voto. Intanto, An prepara la manifestazione che si terrà domani a Milano in piazza San Babila dove però, contrariamente a quanto annunciato, non interverrà Alessandra Mussolini data fino a ieri in riavvicinamento a Via della Scrofa. La nipote del Duce - dopo una visita a Berlusconi - ha detto che preferisce non partecipare.

B. F.

Stavolta sarà un partito vero. Sui leader che si proporranno, gli iscritti potranno votare

Berlusconi, ci staranno tutti Montezemolo, Monti e Pezzotta? «Magari, magari, magari»

DI FRANCO ADRIANO

Altro che rivoluzione del predellino di piazza San Babila, come ha ironizzato più d'uno. L'offerta che Silvio Berlusconi farà agli alleati, Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini, è di quelle «che non si possono rifiutare». Per due ragioni. La prima tratta direttamente dal Padrino, ossia legata al fatto che se non salgono su questo treno potrebbero rischiare grosso. Lo direbbero gli stessi sondaggi che sono sui tavoli dei capi di An e Udc: stanno precipitando. La seconda, invece, riguarda la circostanza non trascurabile che il partito che ha in mente Berlusconi questa volta è un partito vero, dove i conflitti di linea e politica e di leadership si giocheranno nei congressi, non come Forza Italia. Aspetto (quello del partito di plastica con i capi nazionali, regionali e locali scelti da Berlusconi) che finora aveva fatto storcere il naso a moltissimi democratici del centro-destra. Il Cavaliere lo ha spiegato ieri sera su La7

a Giuliano Ferrara e ne è così convinto che non a caso ha mai parlato di primarie, ma semmai «di un processo democratico che parte dal basso». Visto come è andata a finire nel Pd, evidentemente Berlusconi ha in mente di proporre a Fini e Casini un processo costituente per la formazione del nuovo Partito popolare così democratico, che sarebbe appunto difficile accantonare. Perciò, il Cavaliere appare sicuro: «Lasciamo passare questi momenti», ha detto, «e io sono sicuro che nel percorso verso una forza di liberali e moderati ritroveremo An, ritroveremo Gianfranco Fini e tutti gli altri perché è quello che mi hanno sempre detto che volevano». Non basta. «Ho detto che rimetterò in gioco la mia leadership», ha aggiunto, «e quindi Fini e Casini potranno proporsi». Chiaro fin d'ora chi vincerebbe la sfida a livello nazionale. Ma a livello regionale e locale il discorso potrebbe diventare più interessante per An, Udc e Lega. «Luca Cordero di Montezemo-

lo, Savino Pezzotta, Mario Monti tutti nel nuovo partito?», gli è stato chiesto. «Magari, magari e magari», ha risposto Berlusconi. Il punto è che anche la polemica sulla presunta rete Rai-Mediaset al servizio di Berlusconi sembra destinata, alla fine, a rimettere in sella Berlusconi

più forte di prima. «Siamo ai limiti della comica», ha detto ieri sera, «sono andati fuori di testa, non sanno più a cosa attaccarsi. Queste telefonate sono la normalità fra chi fa televisione», con chiaro riferimento alla «prassi consolidata» tra i direttori dei giornali. «Loro stessi com-
b i -

nano i titoli quasi giornalmente». Tuttavia, il gioco è pesante. Mediaset ha diffuso una nota in cui è contenuto un brano di un fondo dell'Unità dell'8 marzo 2003 in cui si scriveva: «Nel 1992-93 chi contava? I giornali. E nacque un'alleanza di ferro tra quattro giornali italiani: il Corriere, la Stampa, l'Unità e Repubblica. Il direttore dell'Unità era Veltroni, alla Stampa c'era Mauro, il caporedattore di Repubblica era Antonio Polito. Tra i quattro giornali si stabilì un vero e proprio patto di consultazione che li rendeva fortissimi: ci si sentiva due o tre volte al giorno, si concordavano le campagne, le notizie, i titoli. Il punto di riferimento di tutti era Mieli, perché era il Corriere della Sera quello che contava di più. C'erano quattro giornali che menavano le danze e che concordavano le campagne, le notizie, i titoli». A guerra aperta Berlusconi è convinto che i voti di Dini sul welfare già non ci sono più e che una nuova legge sul conflitto di interessi non serve perché «c'è già».



Silvio Berlusconi

Tutti i guasti e l'instabilità dell'era proporzionale

Coalizioni disomogenee hanno prodotto inefficienze

di **Piero Ignazi**

L'Italia è un Paese debole. Soprattutto di memoria. Bastano pochi mesi, a volte pochi giorni, per dimenticarsi di problemi definiti urgentissimi, gravissimi, fondamentali, imprescindibili, decisivi... Del resto è noto che nel nostro Paese si prende una decisione sull'onda dell'emergenza. Anche in questi giorni la memoria sta andando in cortocircuito. Parliamo del dibattito sulla legge elettorale. Improvvisamente, grazie all'inventiva e alla potenza mediatica di Silvio Berlusconi tornano a fiorire le rose nel giardino del proporzionale. E se uniamo a questa formidabile offensiva politico-informativa del Cavaliere le nostalgie centriste-democristiane (come era candidato e profumato il Biancofiore...) e quelle "identitarie" dei partiti-nicchia, arroccati soprattutto a sinistra, ma non solo, ecco diffondersi una visione edulcorata dell'epoca del proporzionale e, di conseguenza, della cosiddetta Prima Repubblica.

Proponendoci di lasciare da parte i furori ideologici filo-maggioritari e le esaltazioni acritiche del proporzionale, tentiamo una valutazione *cum grano salis* dei pregi e dei difetti dell'era proporzionale.

POCA MEMORIA STORICA

Il frazionismo rappresentativo alimentava spaccature anche all'interno delle singole formazioni, comprese quelle minori come Pli e Pri

ti dell'era proporzionale.

Il pregio, è presto detto, era sostanzialmente solo uno benché molto importante: consentire per la prima volta a un Paese uscito da una dittatura ventennale e che non aveva mai conosciuto una normale vita parlamentare democratica di poter rappresentare e dar voce a tutte le sue componenti. Era necessario che il Parlamento diventasse la casa di tutti.

La frammentazione partitica che derivava da un sistema così fortemente proporzionale era il pegno da pagare per una "socializzazione" alla democrazia di tutto il Paese in modo che anche le componenti più estreme e radicali non si sentissero escluse dal gioco. Questo "benefit" per la democrazia italiana, come tutte le dosi mal calibrate di una medicina, ha finito per intossicare l'organismo: i partiti sono diventati fortezze chiuse, le associazioni d'interesse vere e proprie testuggini corporative, l'informazione al servizio di gruppi particolari piuttosto che dell'opinione pubblica, e così via.

Alla fine degli anni 60 il sociologo Alessandro Pizzorno denunciava la mancanza di un "associazionismo per le riforme", fatto salvo il caso, isolato e particolarmente fruttuoso, dei movimenti per i diritti civili patrocinati

dai radicali pannelliani; l'assenza di questo tipo di associazionismo dimostrava che la società non si era aperta al confronto, ma rimaneva rinchiusa nei recinti innalzati dai vari partiti. In un sistema partitico frammentato, anche la più piccola risorsa poteva godere di un "potenziale di coalizione o di ricatto".

La storia politica dei primi 50 anni della Repubblica è costellata di questo alternarsi tra offerte di collaborazione e minacce di "far saltare il banco", messe in atto delle formazioni minori. L'incomprensione di tanti osservatori stranieri del "caso italiano" dipendeva sempre dal loro disinteresse per i piccoli partiti, come se pesassero quanto i loro pochi voti. Ad esempio, non veniva preso in considerazione un partito minuscolo come il partito repubblicano che negli anni 50 e 60 non arrivava neanche al 2% dei voti. Eppure, quel partito e il suo leader, Ugo La Malfa, hanno avuto un ruolo importantissimo nel determinare scelte decisive, grazie al suo posizionamento strategico (oltre che alla forza di idee e di convinzioni).

Nonostante l'irrilevanza numerica della sua compagine parlamentare, la minaccia di lasciare il Governo o di non aderirvi costringeva un partito grande venti volte tanto come la Dc a piegarsi alle sue richieste. In molte circostanze le impuntature lamalfiane avevano, come si è riconosciuto in seguito, forti motivazioni ideali e benefici sistemici per tutta la comunità nazionale. Ma in altri casi no. E men che meno l'avevano gli altri piccoli partiti. Vale a dire: il caso repubblicano è una sorta di eccezione alla regola in quanto la sua collocazione strategica si coniugava con scelte politiche di alto profilo. Concesso tutto ciò al caso deviante, rimane che il potere di condizionamento dei piccoli partiti, ivi compreso quello del Pri, ha prodotto instabilità - il record mondiale di (breve) durata dei Governi e inefficienza -, una miriade di leggi e leggine per accontentare tutti con una modalità decisionale lenta, defaticante e opaca (nelle segrete stanze delle commissioni).

Le continue trattative tra i partiti non solo hanno rallentato in maniera fatale il processo decisionale, ma lo hanno anche ingarbugliato, costringendo a cercare punti di equilibrio che accontentassero tutti i partecipanti al gioco. Quanti più erano i giocatori, tanto più la matassa diventava complicata e delicata al punto che qualsiasi giocatore poteva tirare il filo e rompere la trama. Se si ripercorre la cronologia delle crisi - tutte extraparlamentari: l'unico a cadere in Parlamento è stato Prodi, prima nel 1998 e poi nel febbraio scorso con la mini-crisi sulla politica estera - dal 1948 almeno fino alla nascita del pentapartito negli anni 80, si vede come all'opera vi siano quasi sempre i piccoli partiti; a volte agendo da soli per difendere il loro territorio di caccia dalle possibili incursioni degli altri attori, a volte in accordo con correnti dei partiti maggiori.

Un altro prodotto nefasto dell'esaltazione proporzionalistica consiste nella frammen-

tazione interna ai partiti. Se vigeva un sistema proporzionale alle elezioni, come negarlo nella vita interna di partito? E quindi la selezione dei delegati ai congressi di ogni livello avveniva con criteri proporzionalisti, e lo stesso avveniva per l'assegnazione dei posti negli organi collegiali. Tutto doveva essere calcolato e assegnato sulla base dei rispettivi rapporti di forza interni. Anche in quest'ambito bisognava tenere in special conto coloro che, deboli nei numeri, si facevano forti della loro posizione strategica, cosicché le correnti più estreme venivano blandite con vari benefit per evitare la loro fuoriuscita. Ma

a volte non bastava: i massimalisti del Psi lasciarono il partito all'indomani dell'ingresso del partito nella stanza dei bottoni, i liberali perdevano continuamente per strada le energie più nuove, i monarchici, nel loro momento di gloria, negli anni 50, subivano la defezione del comandante Lauro, e anche il granitico Pci subiva prima la defezione/espulsione del Manifesto nel 1969 e poi, dopo il crollo del Muro di Berlino, sulla soglia della sua trasformazione in Pds (1991), quella di Rifondazione.

La frammentazione nel sistema partitico veniva così trasferita all'interno di ciascuno

partito. Al punto che le vere decisioni emergevano spesso dai convegni di correnti o in riunioni segrete come quello della Domus Mariae che nel 1958 disarcionò Fanfani e diede vita alla potente corrente dei dorotei. La spirale frazionista ha contagiato tutti i partiti producendo correnti e sottocorrenti, capetti e sottopancia, a ciascuno dei quali si doveva qualcosa. Di conseguenza, la contrattazione esterna tra partiti arrivava già sibrata dalla competizione interna agli stessi partiti.

Tutto ciò era favorito da un'ulteriore condizione peculiare al caso italiano: l'assenza di possibilità concreta di maggioranze alternative al Governo. Tant'è che, come teorizzò poi Bettino Craxi negli anni 80, in assenza di una competizione effettiva con l'opposizione, la competizione si spostava all'interno della area filo-governativa. Liberi del rischio di un passaggio in blocco all'opposizione, i partiti dell'area governativa, prima con il centrismo (Pli, Pri, Psdi e Dc) poi con il centro-sinistra (Pri, Psdi, Psi, Dc) potevano dedicarsi anima e corpo alla lotta "intestina" sia tra di loro che al loro interno. Infine, il sistema proporzionale ha avuto un ulteriore effetto perverso: la guerra per bande alla ricerca delle preferenze con conseguenti ricadute sulla moralità della classe dirigente partitica. Il tasso di corruzione che ha inquinato la politica nazionale fino a Tangentopoli è in parte figlio di un'esasperata competizione infrapartitica alla ricerca della preferenza, figlia a sua volta di un sistema elettorale proporzionalistico.

In sostanza, le nostalgie del proporzionale sono tipiche di un annebbiamento della memoria perché occultano i molti guasti che quella logica ha portato alla politica italiana: frammentazione, instabilità, inefficienza, competizione esasperata. Guasti che vediamo riaffiorare già oggi dopo esserci riavvicinati appena un anno fa a un sistema elettorale di tipo proporzionale.

Rai-Mediaset. Per Napolitano «le intercettazioni restino segrete»

Fini: ora riassetto tv e conflitto d'interessi L'Authority indaga

Berlusconi: attacco contro di me da iene e sciacalli

Mariolina Sesto
ROMA

Il caso Rai-Mediaset finisce sotto la lente dell'Authority per le comunicazioni, lambisce il Quirinale, ma continua a occupare il palcoscenico della politica aprendo un nuovo fronte di scontro fra Berlusconi e Fini. Con il leader di An che adesso chiede in prima persona una riforma del sistema tv e una legge sul conflitto d'interessi.

Agcom e Quirinale

L'Authority per le Tlc ha aperto un'istruttoria per decidere quali interventi adottare «a garanzia sia del pluralismo, sia dell'indipendenza e della libertà dell'informazione». Sull'eventuale uso improprio delle intercettazioni «si esprimeranno il Garante per la privacy e l'autorità giudiziaria», spiega il presidente Corrado Calabrò. Del resto, rileva il numero uno dell'Authority, che il duopolio Rai-Mediaset potesse favorire forme di «collusione», l'Authority lo aveva già rilevato da tempo. Ma il presunto accordo segreto pro-Berlusconi tra la tv pubblica e le reti del Biscione suscita preoccupazioni anche nel capo dello Stato. Giorgio Napolitano

(che ha ricevuto il presidente Rai Claudio Petruccioli) ha biasimato l'uso disinvolto delle telefonate intercettate: «Le intercettazioni sarebbe bene che restassero dove devono restare in linea di principio - ha ammonito - almeno fino a che c'è il segreto istruttorio». Parole subito lodate da Forza Italia e in serata rettifiche nel significato dallo stesso Quirinale: «L'affermazione può non essere riferita al caso specifico, ma resta ferma l'opportunità di approfondire l'iter che conduce alla pubblicizzazione di contenuti di conversazioni tra persone intercettate». Un tema che appassiona anche il ministro della Giustizia Clemente Mastella: «Dietro le intercettazioni ci sono interessi economici da far paura». Ecco spiegato lo stallo del Ddl che dovrebbe regolamentare la materia, fermo da mesi al Senato.

Il duello Berlusconi-Fini

Ma oltre agli accertamenti tecnici e agli appelli al garantismo, rimane in primo piano l'impatto politico dello scandalo. Ieri infatti il patto segreto fra le tv ha dato nuova linfa allo scontro in atto tra i due ex alleati Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. «Una cosa inaccettabile - commenta il leader Finci - sono iene e sciacalli che hanno usato questa vicenda per attaccarmi». Una versione che il leader di An è ben lungi dal sottoscrivere: «È una vicenda che merita di essere approfondita - scandisce - e bene ha fatto la Rai ad aprire una inchiesta interna». Di più: Fini rilancia l'urgenza di discute-

re dell'assetto radiotelevisivo e del conflitto d'interessi. Quest'urgenza «c'era ieri, c'è oggi e ci sarà domani - chiosa - ma il problema è che a noi non piacciono le proposte del centro-sinistra». Ma anche qui Berlusconi gli risponde per le rime: «La legge sul conflitto d'interessi c'è già». An, comunque, continuerà a dire "no" al Ddl Gentiloni. E così il Pd, almeno per ora, annuncia che andrà avanti per la sua strada. «Il dialogo sulle riforme non ha nulla a che vedere con il calendario delle cose da fare - fa sapere il vice di Veltroni, Dario Franceschini - a cominciare dal conflitto di interessi e dalla legge Gentiloni che vogliamo portare in Aula subito dopo la Finanziaria».

L'indagine interna alla Rai

Intanto è stata avviata l'indagine interna alla Rai e il dg Claudio Cappon assicura la massima severità: «Siamo garantisti fino all'accertamento dei fatti - assicura - ma nei singoli casi, se ci sono stati errori, agiremo con determinazione, come abbiamo fatto per Calciopoli e Vallettopoli». E l'Ordine dei giornalisti del Lazio decide di occuparsi della vicenda convocando i giornalisti coinvolti Deborah Bergamini, Fabrizio Del Noce, Clemente Mimun, Francesco Pionatti e Bruno Vespa, e segnalando all'Ordine della Lombardia Mauro Crippa e Carlo Rossella e a quello della Toscana Antonio Socci. Bergamini e Del Noce ieri hanno peraltro annunciato di affidarsi alle vie legali.

Le riforme rilanciate dal caso Rai-Mediaset

Ddl Gentiloni, riforma della Rai e legge sul conflitto di interessi:
« sono queste le tre riforme già in Parlamento rilanciate in questi giorni dopo l'esplosione del caso Rai-Mediaset, il presunto patto pro-Berlusconi tra dirigenti dei due poli televisivi.
« I tre disegni di legge sono in stallo da mesi



Frequenze analogiche
Il disegno di legge Gentiloni (nella foto, il ministro delle Comunicazioni) prevede lo spegnimento anticipato delle frequenze analogiche da cui trasmettono una rete Rai e una

Mediaset e la loro rassegnazione. Sulla pubblicità, pone un tetto del 45% all'interno del mercato pubblicitario televisivo. Rivisto e ridotto il Sic, il sistema integrato delle comunicazioni.



Patto tv pubblica
La proprietà delle azioni Rai sarebbe trasferita dal Tesoro a una Fondazione. Il cui Cda, di 11 membri, sarebbe nominato, per cinque dei componenti, da soggetti esterni al sistema dei

partiti, uno dei quali da parte dei dipendenti Rai. Mandato di sei anni, non rinnovabili. La commissione di Vigilanza, con il voto dei due terzi, può revocare il Cda.



Incompatibilità
La Legge istituisce un'Authority. Vengono definite una serie di incompatibilità: con le funzioni di governo sono incompatibili qualunque impiego pubblico o privato, l'esercizio di attività

imprenditoriali, l'esercizio di attività professionali o di lavoro autonomo, ad eccezione di quelle estranee alla carica di governo. Previsto l'istituto del blind trust

Lavoro, trattativa al via sul modello contrattuale

Martedì primo appuntamento tra le parti sociali

Nicoletta Picchio
ROMA

L'appuntamento è fissato: martedì 27 Confindustria e sindacati cominceranno a discutere sulla riforma dei contratti. In vista dell'incontro, i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil nei giorni scorsi si sono visti a pranzo per il fare il punto sulla posizione da tenere al tavolo con le imprese. Tra le tre confederazioni ci sono idee differenti, sia sull'equilibrio tra il contratto nazionale e quello aziendale,

IL DIALOGO

Confederazioni distanti sul ruolo del Governo. Confindustria vuole mantenere facoltativo il livello aziendale

sia sul ruolo del Governo.

E ieri sono riemerse anche nei brevi commenti dei sindacalisti di fronte alla notizia dell'avvio del confronto. Un segnale incoraggiante è arrivato da Raffaele Bonanni, numero uno della Cisl: «Ci sono molti elementi di unità, spero che si possano sviluppare».

Più cauto il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani: «Sarà un primo giro di opinioni». Il numero uno della Cgil aveva chiesto la scorsa settimana che fosse il Governo a convocare le parti, una posizione che è rimasta isolata dentro

il sindacato. E ancora ieri ha rimarcato l'importanza del ruolo dell'Esecutivo: «È ancora presto per decidere se bisognerà vedersi prima con il Governo. Devono ancora chiudere la Finanziaria, è un cammino accidentato. Vedremo quando sarà finita l'approvazione della manovra e del protocollo sul welfare».

Martedì, comunque, si comincia. Ed è una novità di rilievo: è la prima volta che le parti si rincontrano per parlare di riforma dei contratti, dopo che tre anni fa, con Luca di Montezemolo appena nominato al vertice di Confindustria, la Cgil si alzò dal tavolo al primo appuntamento.

Epifani ormai si è convinto che le regole dell'accordo di luglio '93 devono essere riviste. Lo ha detto più volte pubblicamente, e lo ha confermato in un incontro riservato con Montezemolo un mese fa.

I problemi sono molti: un numero eccessivo di contratti, una tempistica, con il rinnovo economico biennale, che rende troppo vicine le tornate contrattuali, stringendo gli spazi temporali per la contrattazione aziendale.

Inoltre in un'epoca di forte competizione internazionale si avverte la necessità di dare più peso alla contrattazione aziendale, per redistribuire la ricchezza dove si produce e dare una risposta al problema delle retribuzioni, senza pregiudicare la competitività delle imprese.

CIRCOLARE DEL CSM

Gerontocrazia al capolinea, arriva il merito

Non sarà più l'anzianità a dettare le nomine dei capi degli uffici giudiziari, ma il «merito» e «l'attitudine». È quanto ha stabilito il Csm con una circolare approvata a larghissima maggioranza dal plenum (con il solo no del laico di An Gianfranco Anedda e l'astensione del laico Fi Michele Saponara) in attuazione della riforma dell'ordinamento giudiziario. Si tratta di una vera e propria svolta, che porterà a un forte svecchiamento dei vertici giudiziari: oggi i capi hanno, in media, 67/68 anni; d'ora in poi potranno essere anche magistrati «di dieci anni più giovani», spiega la relatrice Ezia Maccora (Md). Che segnala anche un altro vantaggio: si allargherà la platea dei «valutabili» tra cui scegliere il più idoneo. Da una simulazione del Csm è emerso che, se, finora, per un ufficio di medie dimensioni per il quale si candidavano in 66 la «rosa dei papabili» era al massimo di 9 magistrati scelti tra i più anziani, d'ora in avanti la scelta si allargherà a 48. È ovvio, conclude Maccora, che ciò imporrà al Csm «valutazioni più complesse».

Alcuni temi sono in via di principio condivisi: sfoltire i contratti, passare ad una periodicità triennale, mantenere il contratto nazionale come tutela.

Sulla contrattazione aziendale, il confronto è più complesso: Confindustria vuole mantenerla facoltativa, secondo la prassi in atto oggi. Per il sindacato deve poter essere estesa a tutte le imprese, con la contrattazione territoriale in caso di imprese troppo piccole. La Cisl è d'accordo nel lasciarla facoltativa, frutto del negoziato, altri vorrebbero renderla più vincolante.

La trattativa sarà complessa e il ruolo del Governo, che è anche datore di lavoro nel Pubblico impiego, è importante. La discussione sia sta avviando faccia a faccia, per coinvolgere il Governo in un secondo momento (sono di questa opinione Cisl, Uil e Confindustria): l'Esecutivo potrà fare molto per facilitare il negoziato, mettendo sul piatto sgravi contributivi per la contrattazione di secondo livello e una detassazione su questa parte di salario.

Nella Finanziaria è previsto che il frutto dell'extragetto del 2008 sarà destinato ai lavoratori dipendenti. Potrebbe essere questo uno dei modi per rimpolpare le buste paga dei lavoratori e ridare così slancio anche ai consumi interni che non danno segni di ripresa.

«Welfare, tradito il protocollo»

Critiche di imprese e sindacati - Chiti: non cambi nulla, pronti alla fiducia

Giorgio Pogliotti
ROMA

Le modifiche introdotte dalla commissione Lavoro della Camera al Ddl sul Welfare provocano sconcerto tra le parti sociali che hanno sottoscritto il Protocollo con il Governo. Confindustria giudica «molto gravi» queste novità che «mettono in discussione il metodo della concertazione». Preoccupato anche il sindacato. Ma in serata arriva una dichiarazione del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, che cambia la scena. «Il provvedimento sul Welfare al 99% è quello concordato con le parti sociali e approvato da cinque milioni di lavoratori in un referendum fatto dai sindacati; soprattutto non sposta di un centesimo di euro la copertura finanziaria. Se lo strumento per non toccare nulla del Ddl - aggiunge Chiti - è la fiducia, allora io proporrei di utilizzarlo, fermo restando che il Consiglio dei ministri farà la sua valutazione». Oggi deciderà il Cdm in vista dell'esame in Aula, fissato da lunedì.

A farsi portavoce del dissenso degli imprenditori è il direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta, che giudica «pessime le modifiche» e so-

prattutto «difforni da spirito e lettera del Protocollo». Nel mirino i due emendamenti presentati dalla Cosa rossa sui contratti a termine - un'unica proroga di 8 mesi e il tetto dei 36 mesi calcolato indipendentemente dai periodi di interruzione tra un contratto e l'altro - giudicato «non coerente con il Protocollo del 23 luglio nel quale non c'era alcun tetto». Questo limite, peraltro, per Beretta «va contro gli interessi dei lavoratori». Più in generale per viale dell'Astronomia sono facce della stessa medaglia l'introduzione «in maniera inusitata della class action, che è una grave minaccia per il sistema delle imprese esposte a ricatti», la ridefinizione dei contratti a termine e la cancellazione dello staff leasing: «Le distanze rispetto al Protocollo firmato stanno aumentando - aggiunge Beretta -». Il lavoro faticoso fatto dalle parti deve essere mantenuto se non si vuole minare lo strumento della concertazione.

Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, sui lavori usuranti auspica «che il tema venga chiuso entro fine anno, entro il termine della Finanziaria e non che ci si affidi a una delega» per «dare certezze ai lavoratori». Epifani bocchia l'introduzione delle deroghe al lavoro a chia-

mata. «Non mi piace quanto fatto - ha aggiunto -, si rischia di rendere più complessa la chiusura del contratto del commercio. Non si capisce perché il job on call debba rimanere solo per questo settore».

Più duro il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni: «Prevedo una tempesta assai preoccupante in Senato. È vero che il Parlamento è sovrano, ma deve esercitare l'interesse generale, non particolare. C'è stata una mortificazione delle parti sociali e della loro autonomia». Sullo staff leasing, secondo Bonanni, i lavoratori hanno subito un danno: «Chi dice che la modifica è stata fatta in nome dei lavoratori mente - ha spiegato - perché si è dato ancora maggiore spazio e legittimazione alle cooperative false e alle imprese fatte appositamente per esternalizzare con salari più bassi e servizi più costosi». Sui contratti a termine, Bonanni sottolinea come «con tutto il rispetto per la sovranità del Parlamento, non può essere irresponsabile. Era stato fatto un accordo, non capisco le modifiche». Mentre il leader della Uil, Luigi Angeletti, valuta positivamente le modifiche al capitolo usuranti, considerando «un errore l'eliminazione dello staff leasing».

Centrosinistra Il Pd

Bersani:
gli aderenti
contino



Al Corriere il ministro delle Attività produttive Bersani ieri in un'intervista: «Un congresso non si fa per eleggere il segretario, ma per consentire agli aderenti di decidere e contare qualcosa»

Pd, asse ds-popolari per il congresso

Alleanza in commissione Statuto: assise nel 2008. Bettini: decide l'esecutivo

Mariniani, Fassiniani e dalemiani contro gli uomini di Veltroni. Latorre: i gruppi dirigenti vanno eletti, non nominati

ROMA — Adesso il malumore è nero su bianco, un documento con cui i partiti fondatori del Pd chiedono regole democratiche, dirigenti eletti e non nominati dal segretario e, soprattutto, «un congresso entro il prossimo anno». Il tifone era nell'aria. Marco Follini si era sfilato da una direzione «pletorica» di 150 membri, Pierluigi Castagnetti aveva criticato l'incontro di Veltroni a Sofia con i vertici del Pse (annullato con largo anticipo per nebbia), Beppe Fioroni aveva minacciato lo strappo... E ieri Pierluigi Bersani si era fatto interprete dei malumori al vertice, chiedendo per primo assise in tempi brevi e una gestione meno solitaria. Finché la commissione Statuto è tornata a riunirsi e il presidente, Salvatore Vassallo, si è trovato sul tavolo quell'ordine del giorno.

Nelle firme c'è già tutto. Vittoria Franco è come dire Piero Fassino, Nicodemo Oliverio è il braccio destro di Fioroni (che a sua volta lo è di Franco Mariniani), Vasco Errani rimanda direttamente a Bersani e Francesco Sanna a Enrico Letta. Il dalemiano Nicola Latorre non ha sottoscritto l'ordine del giorno, ma è come se lo avesse fatto. «Il tema non è la volontà di condizionare Veltroni — spiega la mossa il vicepresidente del Pd al Senato — ma chiarire che, con lo

statuto, la fase costituente si conclude e quella congressuale si apre. La conferma del leader è acquisita, ma servono regole di democrazia interna e i gruppi dirigenti bisogna eleggerli e non nominarli».

Dario Franceschini, che di Veltroni è il vice, prende tempo e tra le righe conferma che il segretario, alla ricerca di una for-

mula che neutralizzi le correnti interne, non ha alcuna fretta di convocare le assise: «La commissione Statuto ha appena iniziato... C'è tempo fino al 31 gennaio». Ma la neonata opposizione interna, se così si può chiamare la prima fila della dirigenza del Pd, vuole una data certa. La questione è spinosa e il coordinatore Goffredo Bettini se l'è presa in carico: «Quell'ordine del giorno è sbagliato, nei tempi e nei modi». La decisione sulla data del congresso è «politica» e dunque la scelta, è la contromossa dell'uomo più vicino a Veltroni, non spetta alla commissione Statuto ma all'esecutivo o alla direzione del partito. Alla commissione altro ruolo non spetta, sempre secondo

Bettini, che «scrivere le regole» per la convocazione delle assise. In fondo, avrebbero buttato lì i super veltroniani Peppino Caldarola ed Enrico Morando, «il congresso lo abbiamo già fatto»...

Fioroni se la ride. Dice che l'ordine del giorno della rivolta ha dimostrato «chi ha i numeri in commissione» e a Veltroni manda il seguente avviso: «Chi si oppone alla democrazia di un partito è come se si sentisse orfano dei colpi di Stato». Ciriaco De Mita ha già sbattuto le porte. Escluso dal comitato ristretto di 23 persone che affiancherà in commissione il relatore Fernanda Contri, l'ex premier ha lasciato la riunione, furioso.

M. Gu.



Un rito logoro

di **ROBERTO GRESSI**

Chi mai può schierarsi contro un congresso? È come essere contro la patria, la bandiera, la democrazia, la famiglia, la mamma. E chi non lo vuole è plebiscitario, populista, autocrate. In una parola: berlusconiano. Però il Partito democratico è nato e non è la somma di Ds e Margherita: i votanti alle primarie sono stati tre milioni e mezzo, in fila con nome e cognome e con un euro in mano. Gli iscritti a Ds e Di (dati spesso accusati dagli stessi partiti di essere esagerati se non truffaldini) non erano che poche centinaia di migliaia. E allora che senso ha chiudere il popolo delle primarie in un vestito vecchio? E farlo di corsa, senza inventare, sperimentare cose nuove? È come avere fretta di archiviare tutto con un rito logoro.

Lo sottolinea la nota del governo sull'attuazione della strategia di Lisbona

Pari opportunità in salita

L'Italia (soprattutto il Sud) è fanalino di coda

DI ARTURO GERACE

Accelerare sul fronte delle riforme e degli strumenti per recuperare il ritardo italiano sulle pari opportunità uomo-donna, in vista degli obiettivi di Lisbona che i paesi europei dovrebbero raggiungere già dal 2010. È il messaggio al centro della nota aggiuntiva al rapporto annuale sullo stato di attuazione della strategia di Lisbona, che il ministro per le politiche europee, Emma Bonino, ha promosso e redatto insieme con il ministro per le pari opportunità, Barbara Pollastrini, in collaborazione con altri ministeri interessati, in particolare il ministro per la famiglia, Rosy Bindi, e del lavoro e della previdenza sociale, Cesare Damiano.

L'Italia è infatti ancora tra i fanalini di coda in Europa sul ruolo delle donne nel mondo del lavoro: dai livelli di occupazione ai salari, alla maternità. L'Ue ha posto tra i traguardi per il 2010 un tasso di occupazione del mondo femminile minimo al 60%. Obiettivo ancora molto lontano per l'Italia, che nel 2006 era ancora ferma al 46,3%, oltre dieci punti sotto la media europea. Il Mezzogiorno, nella fascia di età tra i 25 e i 34 anni, registra un'occupazione femminile 2006 del 34,7% contro il 74,3% del Nord. Dal 1993 al 2006 le occupate sono cresciute di 1.469 mila unità nel Centro-nord e solo di 215 mila nel Sud. La battaglia italiana per incrementare l'occupazione in rosa si gioca dunque in prima fila nel Mezzogiorno. Alle misure previste dalla Finanziaria 2007 (proposta nella manovra per il 2008) il governo punta ad aumentare la collaborazione dei soggetti territorialmente com-



Per le donne è ancora difficile raggiungere incarichi direttivi

petenti, dando vita anche a un momento di confronto specifico sull'occupazione femminile in tutte le regioni e, in particolare, in quelle meridionali. La nota del governo sottolinea inoltre la difficoltà permanente per le donne di raggiungere incarichi direttivi. E anche quando vi arrivano percepiscono in media il 26,3% in meno in busta paga rispetto ai colleghi maschi.

Una vera e propria terapia shock quindi, quella richiesta per raggiungere gli obiettivi europei, e che, secondo i ministri competenti, sottolinea l'impegno del governo a porre tra i suoi obiettivi la valorizzazione del ruolo femminile nel mondo del lavoro. Una terapia che si affianca a quella che i ministri chiamano «un'evoluzione culturale» che metta uomini e donne su un piano di effettiva parità lavorativa, ma anche familiare, che avrebbe ricadute positive nel campo dell'economia, del-

le condizioni di lavoro e delle scelte come genitori. In vista dunque campagne di comunicazione sul modello di quelle degli altri paesi europei, ma anche interventi diretti sulle normative, a partire da quella sui congedi parentali (1,53 del 2000) che potrebbe introdurre il congedo di paternità nei giorni successivi al parto e che, secondo il governo, comporterebbe costi «non pesanti» per le imprese. Un mutamento dunque anche culturale che porti a un ruolo maggiore dei padri nella cura familiare. Necessario inoltre, secondo la strategia del governo, intervenire sulla flessibilità degli orari di lavoro attraverso forme di part-time e ammortizzatori sociali che compensino la discontinuità lavorativa.

«Rispetto all'obiettivo del cambio di passo vorremmo dei segnali forti», ha commentato Daniela Piccione, coordinatrice nazionale di Cna-Impresa don-

na, «per farlo bisogna arrivare a un confronto reale e permanente sull'occupazione femminile come elemento per la modernizzazione e lo sviluppo economico del paese». Le pmc chiedono cioè maggiore attenzione all'occupazione femminile in ambito di lavoro autonomo, considerando cioè l'imprenditoria femminile uno strumento ulteriore per la crescita della presenza delle donne nel mondo del lavoro.

Gli interventi proposti dal governo per raggiungere gli obiettivi di Lisbona si basano sul piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia che andrebbe nella direzione di trasformare i nidi per l'infanzia da diritti selettivi a diritti esigibili, come le scuole dell'infanzia e di un maggiore sostegno alle strutture private e a quelle territoriali cofinanziate da soggetti privati, come le imprese. «Va sostenuto con maggiore coerenza il sostegno sulla natalità che riguarda anche le imprenditrici e le lavoratrici autonome», ha aggiunto la Piccione. I bassi stipendi e i costi altissimi dell'educazione primaria contribuiscono infatti ai tassi di crescita della natalità italiana, tra i più bassi in Ue. Il governo punta quindi a incrementare la presenza di strutture educative per l'infanzia contrastando la «sedimentazione storica (spesso presente ancora nei decisori politici)», si legge nel documento, «basata sulla convinzione che il benessere dei piccoli sia direttamente legato alla presenza continua della madre».